GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1876 — ROMA — SABATO 3 GIUGNO — **NUM. 130**

ASSOCIAZIONI.

		Trim.	Sem.	Anno
Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento	ROMA . . . . . . L.	11	21	40
	Per tutto il Regno „	13	25	48
Giornale senza Rendiconti	ROMA . . . . . . L.	9	17	32
	Per tutto il Regno „	10	19	36

Estero aumento spese postali. — Un numero separato, in Roma, cent. 15; per tutto il Regno cent. 20. — Un numero arretrato costa il doppio. — Le associazioni decorrono dal 1° del mese.

INSERZIONI.

Annunzi giudiziari, cent. 25; ogni altro avviso cent. 30, per ogni linea di colonna o spazio di linea.

AVVERTENZE. — Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia EREDI BOTTA: in Roma, via dei Lucchesi, n° 4; in Torino, via delle Orfane, n° 7. — Nelle provincie del Regno ed all'Estero agli Ufizi Postali.

DIREZIONE: ROMA, Ministero dell'Interno.

PARTE UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

Senato del Regno

Nella tornata di ieri vennero presentati al Senato del Regno sette progetti di legge già approvati dalla Camera elettiva; quattro dei quali da S. E. il Ministro dell'Interno, vale a dire:

1° Pubblicazione nel Bollettino delle Prefetture degli annunzi legali;

2° Convalidazione di decreti reali di prelevamento di somme dal fondo delle spese impreviste per l'anno 1875;

3° Convalidazione di decreti Reali di prelevamento di somme dal fondo delle spese impreviste per l'anno 1875;

4° Maggiori spese ai residui 1875 e retro, inscritte nel progetto del bilancio definitivo di previsione pel 1876.

I tre ultimi progetti furono presentati a nome dell'on. Presidente del Consiglio, Ministro delle Finanze.

Gli altri tre progetti furono presentati dal Ministro della Guerra, cioè:

1° Leva militare sui giovani nati nell'anno 1856;

2° Basi organiche della milizia territoriale e comunale;

3° Proroga del termine di un anno per la conversione in rendita delle quote di assoldamento.

Sulla proposta dell'onorevole senatore Chiesi il progetto che riguarda la milizia territoriale e comunale venne demandato alla stessa Commissione ch'ebbe ad esaminarlo altra volta; e fu data facoltà al Presidente di sostituire altro membro di quella Commissione al generale Menabrea assente.

Prestò quindi giuramento il nuovo senatore conte Gio. Battista Michelini.

Il Senato è convocato in seduta pubblica per martedì 6 corrente, alle ore 3 pomeridiane.

Ordine del giorno:

I. Relazione sui titoli di nuovi senatori.

II. Discussione dei seguenti progetti di legge:

1. Proroga dei termini fissati dalla legge 8 giugno 1873 per l'affrancamento delle decime feudali nelle provincie meridionali;

2. Modificazioni del Codice di procedura penale intorno ai mandati di comparizione e di cattura, ed alla libertà provvisoria degli imputati;

3. Modificazione di articoli dei Codici relativi al giuramento.

III. Relazione di petizioni.

Camera dei Deputati

Nella tornata di ieri, approvati a scrutinio segreto i quattro disegni di legge che erano stati discussi nelle ultime due sedute, si prese a trattare dello schema riguardante la istituzione di depositi franchi nelle principali città marittime del Regno.

Ne ragionarono i deputati Casalini, Negrotto, Maurogònato, Podestà, De Amezaga, Branca e Ferrara.

Venne annunziata una interrogazione del deputato Ercole al Ministro dell'Interno intorno ad una grassazione recentemente consumata nel circondario di Alessandria.

E furono presentati dal Ministro delle Finanze questi disegni di legge:

Approvazione di contratti di vendita e permuta di beni demaniali;

Abolizione dei diritti di ostellaggio.

S. M. il Re, *con decreti di motoproprio del 1° giugno corrente, si compiacque nominare nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:*

A gran cordone:

S. E. il comm. Agostino Depretis, presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro delle Finanze.

E nell'Ordine della Corona d'Italia:

A gran cordone:

S. E. il comm. Luigi Amedeo Melegari, Ministro degli Affari Esteri.

A grande uffiziale:

Le LL. EE.:

Nicotera barone Giovanni, Ministro dell'Interno;

Mancini comm. prof. Pasquale Stanislao, Ministro di Grazia e Giustizia e de' Culti;
Coppino comm. prof. Michele, Ministro della Pubblica Istruzione;
Zanardelli comm. Giuseppe, Ministro dei Lavori Pubblici;
Maiorana-Calatabiano cav. Salvatore, Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio.

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro delle Finanze, con decreti del 1° giugno corrente:

A commendatore:

Seismit-Doda avv. Federico, segretario generale del Ministero delle Finanze, deputato al Parlamento Nazionale;
Camerata-Scovazzo barone Rocco, senatore del Regno;
Bertolini avv. Vincenzo.

LEGGI E DECRETI

Il Num. **3120** *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto 5 marzo 1876, n. 3028;
Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È instituita nella provincia di Potenza una Commissione conservatrice dei monumenti ed oggetti d'arte e di antichità, colle facoltà ed incumbenze stabilite dal suddetto decreto.

Art. 2. Detta Commissione sarà composta di quattro commissari, due eletti dal Governo e due dal Consiglio Provinciale, oltre il prefetto che ne sarà il presidente, il quale nominerà un impiegato della Prefettura a compiere l'ufficio di segretario.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 14 maggio 1876.

VITTORIO EMANUELE.

M. COPPINO.

Il Num. **3131** *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto 5 marzo 1876, n. 3028 (Serie 2ª);
Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È instituita in Torino una Commissione conservatrice dei monumenti d'arte e d'antichità, colle facoltà ed incumbenze stabilite dal suddetto decreto.

Art. 2. Detta Commissione sarà composta di otto commissari, di cui due saranno eletti dal Consiglio provinciale, due dal Consiglio comunale della città di Torino e quattro da Noi.

Questa Commissione sarà presieduta dal prefetto della provincia ed un impiegato della Prefettura compirà l'ufficio di segretario.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 18 maggio 1876.

VITTORIO EMANUELE.

M. COPPINO.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

S. M., *sulla proposta del Ministro della Guerra, ha fatte le seguenti disposizioni:*

Con RR. decreti 21 maggio 1876:

Pallia Giovanni e Monticelli Giuseppe, ragionieri geometri di 1ª classe del Genio, promossi ragionieri geometri principali di 2ª classe;
Ottin-Pecchio Giuseppe e Destefanis Giovanni, aiutanti ragionieri geometri del Genio, promossi ragionieri geometri di 2ª classe.

Disposizioni *fatte nel personale dell' Amministrazione dei telegrafi:*

Con RR. decreti del 14 maggio 1876:

Bonora Paolo, ufficiale telegrafico di 1ª classe, collocato a riposo in seguito a sua domanda;
Cateni Giuseppe e Zanini Luigi, ufficiali telegrafici di 1ª classe, dispensati dal servizio per motivi di salute ed ammessi a far valere i propri titoli pel conseguimento di quanto possa loro spettare.

Con decreti Ministeriali del 12 maggio 1876:

Orlando Luigi, capo squadra telegrafico di 2ª classe, dispensato dal servizio ed ammesso a far valere i propri titoli pel conseguimento di quanto potrà spettargli;
Montesano Filippo, guardasigilli telegrafico di 2ª classe, dispensato dal servizio;
Baserga Antonio, portiere telegrafico di 1ª classe, collocato a riposo per compimento di biennio di aspettativa per motivi di salute.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI

Avviso.

Si fa noto che da nuove comunicazioni ricevute dall'ufficio internazionale di Berna risulta che durante l'interruzione precedentemente annunziata del cavo sottomarino fra l'isola di Giava e l'Australia i telegrammi per quest'ultima destinazione continuano a spedirsi per posta da Pointe de Galles o da Rangoon (Indie).

Stante poi l'interruzione del cavo fra Madras e Penang i telegrammi suddetti spediti per posta da Pointe de Galles o da Rangoon riprendono la via telegrafica solamente da Penang a Singapore.

Continua anche l'invio dei telegrammi in parola per telegrafo fino a Singapore (via Wladiwostock), da Singapore per posta a Townsville (Queensland) e di là per telegrafo a destinazione.

In entrambi i casi l'indirizzo dei telegrammi non varia e le

tasse ad essi applicabili sono le seguenti stabilite per parola a partire da qualsiasi ufficio italiano.

Per posta da Pointe de Galles o da Rangoon:

Via Turchia-Fào lire 9 25.

Via austro-russa-persiana e Malta-Suez-Bombay lire 9 50.

Per posta da Singapore:

Via austro-russa di Wladiwostock lire 15 50.

Pei telegrammi a destinazione della Nuova Zelanda alle tasse suindicate si aggiungono lire 10 50 pel telegramma semplice di 10 parole coll'aumento di lire 1 05 per ogni parola in più.

I vapori postali che vanno da Pointe de Galles all'Australia (Adelaide) partono il 4 giugno ed il 2 luglio prossimo senza toccare Batavia.

Le partenze da Singapore hanno luogo il 26 giugno ed il 24 luglio prossimo ed i telegrammi debbono essere spediti almeno due giorni prima della partenza dei piroscafi.

Se anteriormente al 2 luglio prossimo non sarà ristabilita la comunicazione telegrafica coll'Australia, si notificheranno le ulteriori partenze dei piroscafi postali da Pointe de Galles o da Singapore a seconda delle informazioni che saranno chieste all'ufficio internazionale di Berna.

Firenze, 1° giugno 1876.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Si notifica che la 25ª semestrale estrazione dei certificati del Tesoro, creati coll'editto pontificio 28 gennaio 1863, avrà luogo in Firenze nel giorno di venerdì 16 giugno corrente, incominciando alle ore 9 antimeridiane, in una delle sale del palazzo di questa Direzione Generale (via della Fortezza, n. 8), con accesso al pubblico, nei modi determinati dal regolamento approvato con Regio decreto 8 ottobre 1870, n. 5942.

Il sorteggio seguirà sui 7999 Certificati ancora vigenti, nella quantità prestabilita nel succitato editto di creazione, risultante di n. 1333, e i loro numeri ordinali verranno pubblicati con successiva notificanza, nella quale verranno pure indicati quelli stati precedentemente estratti e non peranco rimborsati.

Firenze, 1° giugno 1876.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

Il Direttore Capo di Divisione
Segretario della Direzione Generale
FERRERO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Avviso.

Si notifica che, giusta l'avviso del giorno 15 maggio prossimo passato, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del giorno 18 detto mese, n. 117, essendosi oggi eseguita colle prescritte formalità la ventesimaquarta estrazione di una delle 25 Serie del Prestito già Lombardo-Veneto di creazione 16 aprile e 25 novembre 1850 (legge del 4 agosto 1861, elenco *D*, numero 16), è sortita la Serie XXII.

Nella stessa occasione venne eseguito l'abbruciamento delle Obbligazioni, Cartelle e Certificati compresi nelle Serie precedentemente estratte e presentati al rimborso per un capitale complessivo di lire 4,033,044 92.

I titoli riferibili alla suddetta Serie cessano di fruttare colla fine di novembre 1876.

La restituzione dei capitali corrispondenti alla Serie estratta avrà principio col 1° *dicembre* p. v., e si effettuerà in seguito a domanda e deposito dei titoli colle cedole non mature al pagamento, sopra mandati di questa Direzione Generale, dalla Cassa del Debito Pubblico e dalle Tesorerie dello Stato.

All'estero il rimborso si farà dalle Case Bancarie M. A. De Rothschild di Francoforte sul Meno, e D. L. Goldschmit in Amsterdam, in quanto siano incaricate del pagamento delle rate semestrali.

La Direzione Generale del Debito Pubblico provvederà eziandio per la restituzione, a mezzo della propria Cassa o di altra delle Tesorerie dello Stato, del capitale di quelle Obbligazioni, Cartelle e Certificati compresi nelle Serie estratte che trovavansi assegnati pel pagamento delle rate semestrali all'estero, a condizione però che venga presentata alla stessa Direzione apposita domanda.

Per norma dei possessori di titoli precedentemente sorteggiati e non per anco rimborsati, si ricordano col seguente prospetto le altre Serie sin qui estratte.

Firenze, il 1° giugno 1876.

Per il Direttore Generale
L'Ispettore Generale: G. GASBARRI.

Il Direttore Capo della 3ª Divisione
SINDONA.

V° per l'Ufficio di riscontro della Corte dei conti
V. LUBRANO.

Serie estratte di quota Italiana (Lomb.)

Numero	I	—	Anno dell'estrazione	1873
Id.	II	—	Idem	1872
Id.	III	—	Idem	1862
Id.	IV[1]	—	Idem	1858
Id.	V	—	Idem	1869
Id.	VI[1]	—	Idem	1856
Id.	VII	—	Idem	1871
Id.	VIII	—	Idem	1863
Id.	X[1]	—	Idem	1855
Id.	XI	—	Idem	1864
Id.	XII	—	Idem	1870
Id.	XIII	—	Idem	1868
Id.	XIV[2]	—	Idem	1875
Id.	XV[1]	—	Idem	1857
Id.	XVI[1]	—	Idem	1859
Id.	XVII[1]	—	Idem	1853
Id.	XVIII[1]	—	Idem	1860
Id.	XIX[1]	—	Idem	1854
Id.	XX	—	Idem	1861
Id.	XXI	—	Idem	1865
Id.	XXII	—	Idem	1876
Id.	XXIII	—	Idem	1874
Id.	XXIV	—	Idem	1867
Id.	XXV	—	Idem	1866

Serie estratte di quota Veneta

Numero	I	—	Anno dell'estrazione	1873
Id.	II	—	Idem	1872
Id.	III	—	Idem	1863
Id.	V	—	Idem	1867
Id.	VII	—	Idem	1866
Id.	VIII	—	Idem	1861
Id.	IX	—	Idem	1865
Id.	XI	—	Idem	1868
Id.	XII	—	Idem	1870
Id.	XIII	—	Idem	1869
Id.	XIV	—	Idem	1862
Id.	XX	—	Idem	1871
Id.	XXIII	—	Idem	1874
Id.	XXIV[2]	—	Idem	1875
Id.	XXV	—	Idem	1864

[1] Estrazioni comuni alla quota Italiana ed alla Veneta.
[2] 1° giugno 1875.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(1ª pubblicazione per rettifica d'intestazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per cento, cioè: n. 551834 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per lire 10,000, al nome di Compa Filippo Rocco fu Giacinto, domiciliato in Tronzano Lago Maggiore (Como), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi al nome di Compà Filippo Rocco fu Giacinto, domiciliato in Tronzano Lago Maggiore (Como), vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Firenze, il 31 maggio 1876.

Per il Direttore Generale
CIAMPOLILLO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(1ª pubblicazione per rettifica d'intestazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per 0[0, cioè: n. 389235 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al num. 42725 della soppressa Direzione di Palermo), per lire 105, al nome del sacerdote Labisi Corrado, di Vincenzo, domiciliato in Noto, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi al sacerdote Labisi Vasques Corrado, di Vincenzo, domiciliato in Noto, vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Firenze, il 30 maggio 1876.

Per il Direttore Generale
CIAMPOLILLO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(1ª pubblicazione per rettifica d'intestazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per 0[0, cioè: n. 219580 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al num. 36640 della soppressa Direzione di Napoli), per lire 40, al nome di Polidoro Giambattista e Filippa di Luigi, minori sotto l'amministrazione del detto loro padre, domiciliati in Napoli, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Polidoro Giambattista e *Maria Filippa* di Luigi, minori sotto l'amministrazione del detto loro padre, domiciliati in Napoli, veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Firenze, il 30 maggio 1876.

Per il Direttore Generale
CIAMPOLILLO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(1ª pubblicazione per rettifica d'intestazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per 0[0, cioè: n. 177283 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al num. 60683 della soppressa Direzione di Milano), per lire 75, al nome di Colli *Angiola* del fu Antonio di Milano, minorenne, nubile, rappresentata dal tutore e amministratore ragioniere Giovanni Martignoni, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Colli *Giuseppa Angiola* Clementina del fu Antonio (il resto come sopra), vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Firenze, il 30 maggio 1876.

Per il Direttore Generale
CIAMPOLILLO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(1ª pubblicazione per rettifica d'intestazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per 0[0, cioè: n. 243815 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al n. 60375 della soppressa Direzione di Napoli), per lire 50, e l'annualità col num. 62026 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al num. 18606 di detta soppressa Direzione di Napoli), per lire 1, ambedue in capo a *Troniello* Filomena, Teresa, Maria, Beniamino, Gioacchino, Salvadore e Giacinto fu Giovanni, minori sotto l'amministrazione di Carolina Capomaccio, loro madre, domiciliata in Napoli, sono state così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a *Traniello* Filomena, Teresa, Maria, Beniamino, Gioacchino, Salvadore e Giacinto fu Giovanni, minori sotto l'amministrazione di Carolina Capomaggio, loro madre, domiciliata in Napoli, vera proprietaria della rendita ed annualità stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Firenze, il 1° giugno 1876.

Per il Direttore Generale
CIAMPOLILLO.

CASSA DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI
PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Visto l'articolo 25 del regolamento 9 dicembre 1875, n. 2802, per l'Amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti, e l'articolo 458 del regolamento di Contabilità generale dello Stato, si deduce a pubblica notizia, per norma di chi possa avervi interesse, che, in seguito allo smarrimento del mandato sottodescritto, ove non siano state fatte opposizioni, sarà rilasciato, un mese dopo la pubblicazione del presente avviso, il relativo duplicato, e resterà di nessun valore il mandato smarrito.

Mandato n. 4035 di lire novanta, stato emesso da questa Amministrazione il 1° maggio 1874 a favore di Paterniti Antonino, del comune di Santa Domenica Vittoria, per restituzione dei tre

depositi già rappresentati dagli estinti certificati nn. 3757-8857 e 28459 (pagabile dalla Tesoreria di Messina).

Firenze, 31 maggio 1876.

Per il Direttore Generale
CERESOLE.

CASSA DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI
PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Si fa noto, per tutti gli effetti di ragione, che questa Amministrazione ha provveduto alla restituzione a chi di diritto del deposito appresso notato, dichiarando divenuta nulla e di nessun valore la polizza che lo rappresentava, e che resulta smarrita.

Deposito di lire cento fatto dal sacerdote Mascolo Giovanni, di Cassano Irpino, per cauzione di libertà provvisoria di Mascolo sacerdote Arcangelo, come apparisce dalla polizza n. 16226 emessa il 3 gennaio 1870 dalla cessata Cassa dei depositi e prestiti di Napoli.

Firenze, 30 maggio 1876.

Per il Direttore Generale
CERESOLE.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

La stampa inglese dedica tutta la sua attenzione alle cose dell'Oriente. È notevole però che mentre tutti i giornali sono unanimi nell'approvare il rifiuto dato dal governo di associarsi alle altre potenze, i diarii liberali non giudicano questa condotta come destinata ad incoraggiare la Turchia nelle sue resistenze ai consigli delle altre potenze. Sembra anzi ad essi questa condotta ispirata dalla convinzione che la Turchia è agli estremi, che il suo governo è assolutamente incapace di adempiere gli impegni morali più elementari, e che in siffatte circostanze l'Inghilterra debba riservare piena libertà d'azione per l'avvenire. Il *Times* si distingue fra gli altri giornali per l'ardore con cui sostiene la necessità d'una emancipazione delle provincie insorte. " Noi sosteniamo, dice il *Times*, che la politica, la quale ha liberata la Grecia, resa indipendente la Serbia e unite le provincie danubiane è stata una politica fortunata. È impossibile non riconoscere che le popolazioni di queste provincie dal punto di vista materiale ed intellettuale hanno progredito molto più di quelle che obbediscono al Sultano e che non avrebbero mai raggiunto questi risultati senza la loro indipendenza. Atene e Bukarest sono le capitali di Stati poveri e piccoli, paragonati all'impero turco, ma chi vorrebbe sostenere che esse non rappresentano una civiltà superiore a quella di Stambul? Perchè l'Erzegovina, sotto un'amministrazione indigena e l'alta sovranità della Porta, non dovrebbe incominciare una marcia progressiva che la portasse al livello degli altri Stati già emancipati? „

Parlando dei fatti recenti di Costantinopoli il *Times* stesso si limita ad indagare le ragioni di questi fatti e non si arrischia di predirne le conseguenze. " Il lusso del Sultano, scrive esso, le sue immense ed inutili spese furono sempre oggetto di critiche per parte degli intelligenti, ma in generale non ne fu sentito l'effetto fino alla bancarotta dell'anno decorso. A questo fatto si deve attribuire principalmente la caduta del Sultano „.

Lo *Standard* crede che i fatti di Costantinopoli avranno molta influenza su quei progetti che da varie settimane hanno occupato tanto le Corti d'Europa. Il detronizzamento di Abd-ul-Aziz non deve interpretarsi, secondo lo *Standard*, siccome principio di riforme, ma come fine della corruzione, come prova ultima che il sistema turco decade e sarebbe pericoloso il lasciarlo continuare. " Noi inglesi, dice il foglio *tory*, dobbiamo accogliere con favore qualunque movimento che dimostri come la Turchia sia capace di amministrare da sè le sue provincie „.

Il *Daily News* crede che il detronizzamento del Sultano, il quale è un fatto meraviglioso anche in questo periodo di cambiamenti dinastici, sia stato effettuato per ispirar fiducia alle potenze occidentali.

Il *Daily Telegraph* afferma che la rivoluzione di Costantinopoli giustifica la condotta dell'Inghilterra e dà alle potenze, che si affrettarono troppo a firmare il *memorandum* di Berlino, un'eccellente occasione di astenersi da nuovi atti.

Il *Nord* di Bruxelles non si mostra troppo rassicurato da ciò che è avvenuto a Costantinopoli. " La situazione, dice esso, era tanto deplorevole in Turchia che sembrava impossibile che ella potesse ancora peggiorare, e si aveva quindi il diritto, fino ad un certo punto, di considerare ogni mutamento come un mutamento in bene. Di qui l'impressione favorevole del primo momento. Ma la riflessione doveva necessariamente attenuare questa soddisfazione od almeno far nascere la convinzione che, al far dei conti, ella non riposava sopra nessuna base seria. Il nuovo Sultano non è abbastanza conosciuto perchè il solo fatto della sua esaltazione al trono possa essere riguardato come il presagio di un prossimo e sensibile miglioramento dello stato delle cose in Turchia, e d'altronde Murad pare aver sostenuto negli ultimi avvenimenti una parte così assolutamente passiva che è permesso di domandarsi se è veramente lui che domini la situazione e se non è e non continuerà ad essere uno strumento docile fra le mani di coloro che l'hanno portato al potere... In ogni modo, di fronte allo spettacolo di così brusche trasformazioni l'Europa dovrà raddoppiare di vigilanza e di sollecitudine per gli interessi affidati alla sua tutela. Ora più che mai l'accordo delle potenze è indispensabile ed è da augurarsi che questo nuovo colpo di scena, il quale addimostra quanta parte abbia l'impreveduto negli affari d'Oriente, contribuisca a ristabilire completamente tra i governi europei la confidenza e l'accordo, mercè dei quali soltanto potranno superare le difficoltà d'un còmpito che si complica ogni giorno per l'aggiungersi di nuovi problemi „.

I giornali tedeschi s'occupano a loro volta degli avvenimenti di Costantinopoli. La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* di Berlino ritiene che il cambiamento nella persona del regnante turco impone l'obbligo alla diplomazia delle tre potenze imperiali di insistere con maggiore premura presso il nuovo Sultano perchè siano adottate le proposte del *memorandum*. " Per le potenze europee, scrive il foglio berlinese, le quali hanno tutto l'interesse a ristabilire la pace in Oriente, diventa una necessità d'insistere tanto più

recisamente per la pronta attuazione delle riforme ch'erano già, si può dire, state approvate da Abd-ul-Aziz, in quanto che lo stesso trono degli Osmani, che era fino ad ora considerato il punto più saldo dell' impero ottomano, ha cominciato a vacillare „.

La *National Zeitung* ritiene che il momento presente, in cui la Turchia si trova minacciata da tante complicazioni e pericoli, non è il più adatto certamente per introdurre una riforma costituzionale destinata a cambiare faccia alle cose ed a rigenerare l'impero ottomano; riforma che non potè essere attuata in più di cinquant'anni di replicati inutili tentativi. Il foglio di Berlino ritiene che difficilmente il governo del nuovo Sultano riuscirà a porre ordine nelle cose dell'impero e conclude dicendo che " è d'uopo guardare all'avvenire con viva trepidazione, giustificata dall'esatta conoscenza della gravità del momento „.

Il *Journal des Débats* constata che la prima impressione prodotta in Europa dalla rivoluzione avvenuta a Costantinopoli è stata impressione di sollievo e di fiducia. " Questa impressione si è manifestata immediatamente con un rialzo generale dei fondi pubblici e specialmente delle azioni ottomane alle Borse di Parigi e di Londra. Singolare invertimento delle tradizioni finanziarie e politiche! Il mondo degli affari ha accolto con gioia la notizia di una rivoluzione! All'annunzio che un governo venne rovesciato, invece di provare, secondo il suo invariabile costume, un senso di sorpresa misto a terrore, i finanzieri si sono rassicurati ed hanno senza indugio palesata la loro soddisfazione. Ben è vero che l'annunzio venne dall'Oriente, da quel paese dove avvengono cose che non hanno riscontri in nessuna parte del globo! „

Il foglio parigino, dopo notate le caratteristiche degli eventi occorsi in Turchia osserva che il programma del nuovo governo ottomano ha molti punti di contatto col programma formolato dalle tre potenze e dalle medesime comunicato alla Porta. Tutto sta nel sapere se un tale programma potrà essere applicato ora che, colla caduta di Abd-ul-Aziz, è caduto anche il principale ostacolo che vi si opponeva.

" E le potenze, i cui sforzi per rianimare « il malato » sono stati finora così vani, cosa faranno esse davanti ad una crisi che presenta alla Turchia un'ultima probabilità di salute? Si fermeranno esse per lasciare alla rivoluzione del 30 maggio il tempo di portare i suoi frutti? Tenteranno esse di profittare degli imbarazzi di un governo nascente per far accettare alla Porta le condizioni dinanzi alle quali essa ha finora esitato? La prima condotta sarebbe senza dubbio la più saggia.

" Noi abbiamo sempre creduto alla sincerità delle potenze anche quando le loro manifestazioni ci parvero imprudenti o mal concepite. Noi crediamo ancora che le loro intenzioni sieno buone e che esse abbiano ancora il sincero desiderio di mantenere la pace mediante la conciliazione di tutti i legittimi diritti.

" Ora ci sarebbe dell'ingiustizia a far ricadere sopra un potere giovane, il quale non è punto responsabile degli errori del suo predecessore, sopra un governo il quale sembra bene ispirato e che forse ha i mezzi di superare le difficoltà che lo circondano, la responsabilità dei malanni passati. Si vedrà presto se le speranze occasionate dall'avvenimento di Mehemet-Morad hanno fondamento. In ogni modo a che servirebbe l'affrettarsi? Gli effetti della precipitazione non sono stati felici fino ad ora. Non sarebbe forse giunto il momento di impiegare un altro metodo e di chiedere all'azione ponderata e collettiva di tutte le potenze una soluzione che da due anni vanamente si è ricercata? „

In un suo articolo sulla stessa questione il signor John Lemmoine scrive: " Per quel che concerne il governo ottomano ed il bene od il male che può uscire dalla nuova rivoluzione conviene guardarsi da qualsiasi entusiasmo. Il partito che ha fatto il movimento, non bisogna dimenticarlo, è un partito religioso e sarebbe temerario l'aspettarsi da lui delle riforme sociali che sarebbero la rovina del suo culto.

" D'altro canto, voler fondare dalla sera alla mattina un governo costituzionale e parlamentare a Costantinopoli ci sembra una favola. Quel che più importa si è che alla testa del governo ottomano si trovino degli uomini ragionevoli. Ciò presenta maggior sicurezza che il tentare di trapiantare in Oriente istituzioni che non fioriscono senza difficoltà in tutto l'Occidente. Il miglior consiglio che possa darsi all'impero turco sarebbe di por fine alla insurrezione della Bosnia e dell'Erzegovina abbandonando l'amministrazione di quelle provincie che non vogliono più saperne di lui. Così verrebbe chiusa una campagna che sommuove tutta l'Europa „.

Il *Moniteur Universel* dal canto suo scrive non essere una impossibilità che l'amministrazione dell'impero ottomano venga riformata sulle basi dell'ordine e dell'economia, poichè i musulmani sono interessati quanto i cristiani a possedere un governo giusto e ragionevole. L'avvenimento di Morad V dà diritto a sperare a tali riforme, epperò esso sarà accolto con simpatia universale, fuorchè da coloro i quali altro non desiderano che lo sfasciamento dell'impero turco senza pensare alle conflagrazioni che ne conseguirebbero.

Un corrispondente da Costantinopoli dell'*Indépendance Belge* analizza lungamente un dispaccio circolare che è stato spedito, prima della detronizzazione di Abd-ul-Aziz, dal ministro degli esteri, Raschad pascià, agli agenti diplomatici ottomani all'estero, perchè possano combattere, punto per punto, le proposte del *memorandum* delle potenze. In questa circolare scritta prima che i gabinetti stranieri avessero fatto nessun passo ufficiale, la Porta respinge l'armistizio perchè non può essere vantaggioso che agli insorti e respinge pure le nuove proposte. Secondo gli apprezzamenti del ministro turco, le potenze, raccomandando le nuove concessioni, oltrepasserebbero i limiti assegnati all'intervento straniero dal trattato di Parigi, e la Porta, ammettendole, incoraggerebbe i ribelli a esigere la completa autonomia politica della Bosnia e dell'Erzegovina con gran detrimento degli interessi dei musulmani che abitano queste provincie.

Il *Moniteur Universel* annunzia sotto riserva che l'ex-capo del gabinetto, signor Buffet, ha rinunziato a porre la sua candidatura come senatore in sostituzione del compianto signor Ricard. Il signor Buffet avrebbe fatto sapere di essere deciso a tenersi fuori della vita parlamentare e politica almeno fino all'epoca della scadenza dei poteri presidenziali del maresciallo Mac-Mahon.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

Roma, 2. — La legazione di Turchia comunicò i due seguenti telegrammi ufficiali:

Costantinopoli, 1° (sera). — S. M. I. il Sultano Murad Khan, salendo sul trono dei suoi illustri antenati, inaugura una nuova èra di prosperità per i popoli, che la Provvidenza ha posto sotto il suo scettro tutelare. Il nostro Augusto Signore ha espresso il suo desiderio di seguire una politica di pace e di concordia, e di mantenere le relazioni più cordiali colle potenze amiche ed alleate del suo impero. Col suo *hatt* imperiale, indirizzato a S. A. il Gran Vizir e letto oggi solennemente alla Sublime Porta, S. M. conferma tutti i privilegi e le immunità stabilite dai suoi predecessori, ordina che la libertà di tutti sia assicurata, che un controllo severo sia stabilito per le finanze, il quale sia di tale natura da ispirare piena ed intiera fiducia; che il Consiglio di Stato e i ministeri della giustizia e dell'istruzione pubblica e tutti gli altri rami dell'amministrazione siano organizzati in modo da soddisfare a tutte le esigenze e offrire le più larghe garanzie; che una riduzione notevole di 60,000 borse (cioè 7 milioni di franchi) sia fatta sulla lista civile; che tutte le miniere, le fabbriche e le altre proprietà che appartengono al dominio della Corona facciano parte d'ora in poi direttamente del ministero delle finanze; che infine l'amministrazione dell'impero sia posta sopra basi che dovranno essere sottoposte ad un maturo esame e che sieno conformi ai veri bisogni del paese e in armonia colle idee liberali dell'epoca.

Costantinopoli, 1° — Alcune voci, ispirate dalla malevolenza, sono state sparse circa alla sorte del monarca detronizzato. Mi affretto, mentre le smentisco nel modo più formale, a farvi conoscere la verità.

S. M. I. il Sultano Murad Khan, appena fu proclamato, ha di sua iniziativa dato gli ordini affinchè suo zio sia trattato con tutti i riguardi e gli onori dovuti alla sua persona. S. M. gli ha destinato per residenza una abitazione attigua al palazzo imperiale di Tcheragan.

Abd-ul-Aziz Khan ha spontaneamente indirizzato a S. M. una lettera autografa per riconoscere il suo avvenimento al trono e dichiarare ch'egli rinunciava alla Corona, e che, aspirando al riposo, desiderava di vivere nel suo ritiro.

Londra, 2. — Il *Morning Post* annunzia che la regina Vittoria, appena ebbe la notizia della deposizione di Abd-ul-Aziz, prese alcune misure per garantire la sicurezza dell'antico suo ospite. L'ex-Sultano abita ora in uno splendido palazzo, ove gli eredi presuntivi passano la loro infanzia.

Belgrado, 1°. — Un corpo di truppe, composto specialmente di pionieri, di fanteria e di soldati del treno, partì da Belgrado per la frontiera.

Il principe Milano, avendo al suo fianco il generale Tschernajeff, assisteva alla partenza di queste truppe.

Parigi, 2. — Si ha da Berlino che la Russia non sembra disposta a riconoscere il nuovo Sultano.

Londra, 2. — Il *Times* facendo allusione alle parole pronunziate da Disraeli alla Camera dei Comuni circa la parte principale che l'Inghilterra desidera di prendere pel mantenimento della pace, dice che forse questa è un'occasione favorevole per assumere una tale attitudine. Il *Times* soggiunge che l'opinione pubblica in Francia ha evidentemente approvata la nostra condotta e che se l'Inghilterra e la Francia, approfittando dell'intervallo che deve essere accordato ragionevolmente al nuovo Sultano, facessero conoscere quale sia lo scioglimento delle questioni che esse credono più equo, la loro opinione eserciterebbe senza dubbio un'influenza sulle altre potenze.

Versailles, 2. — La Camera convalidò l'elezione di Gavini e quindi ha continuato la discussione sull'insegnamento superiore.

Parigi, 2. — Giorgio Sand è gravemente ammalato.

I giornali riportano la voce che il *Paris Journal* diverrebbe l'organo del principe Napoleone.

L'*Univers* assicura che i baschi-bozuk hanno massacrato alcuni cristiani nel Libano.

Buda-Pest, 2. — Le Delegazioni austriaca ed ungherese si posero d'accordo circa il bilancio comune.

Il conte Andrassy espresse alla Delegazione austriaca i suoi ringraziamenti e la riconoscenza dell'imperatore per lo zelo patriottico delle Delegazioni, nonchè i ringraziamenti del ministero comune.

NOTIZIE DIVERSE

La festa nazionale a Milano. — La nostra Giunta Municipale, scrive la *Perseveranza* del 2 corrente, ha disposto perchè la festa nazionale venga per quest'anno celebrata con atti di beneficenza e con solennità scolastiche.

A tale scopo verranno erogate dal Municipio le seguenti somme:

L. 3000 a favore del Comitato dei bagni marini ai scrofolosi.
» 500 agli Asili infantili del Circondario interno.
» 500 agli Asili infantili del Circondario esterno.
» 400 ai Riformatori per la gioventù.
» 400 all'Istituto Oftalmico.
» 400 alla Pia casa di Nazareth.
» 400 al Pio Istituto di maternità.
» 400 alla Società dei piccoli contributi.
» 400 alla Società dei facchini con brevetto municipale.
» 300 al Pio Istituto teatrale.
» 300 alla Scuola pei rachitici.
» 300 al Patronato pei pazzi indigenti.
» 200 ai Sordo Muti di campagna.
» 150 alla casa Moneta pel ricovero dei derelitti.

L. 7650 Totale.

Dall'apposita Commissione verranno poi in detto giorno, a mezzodì, nel palazzo Marino, distribuiti sussidii ai feriti ed alle vedove dei caduti nelle battaglie dell'Indipendenza con lire 80 cadauno a 34 individui, lire 100 cadauno a 9, ed una somma complessiva di lire 1330 ad altre 49 persone.

Alle 2 pom. nel Salone ai giardini pubblici avrà luogo, coll'intervento delle autorità, la solenne distribuzione dei premii agli alunni delle scuole serali e festive, e contemporaneamente la distribuzione di libretti della Cassa di Risparmio per conto del comune ad alunni delle scuole serali per il complessivo importo di lire 2050.

Inoltre verranno consegnati num. 35 libretti della Cassa di Risparmio di lire 100 cadauno ad alunni ed alunne delle scuole elementari maschili e femminili, serali e festive del circondario interno, quali premii di beneficenza elargiti dalla Congregazione di Carità ai più meritevoli per buona condotta e profitto congiunti con domestiche ristrettezze.

Similmente si distribuiranno n. 10 libretti da lire 50 cadauno per alunni delle scuole serali assegnati dalla Società i *Fioeu de Meneghin* ed i premii di fondazione Brambilla, Castiglioni e Sessa, comportanti la complessiva somma di lire 520.

Alla sera i porticati della piazza del Duomo e la Galleria V. E. saranno straordinariamente illuminati e quattro bande musicali disposte in piazza del Duomo, piazza S. Carlo, Carrobbio e Ponte Vetero daranno concerto dalle ore 8 1/2 alle 10 pom.

Notizie della Regata nazionale. — La Società Ligure di Salvamento annunzia che la Regata nazionale a causa del ritardo in cui trovasi la buona stagione sarà fatta nel mese di luglio e non in giugno, come si era preventivamente annunziato. La Società di Salvamento ha presa questa disposizione anche in vista dei pronostici del tempo, poco rassicuranti pel mese di giugno.

Cresce sempre il numero dei comuni italiani che fanno adesione a questa solenne festa marinaresca e che si ripromettono di mandare i loro vogatori alla Regata nazionale. Anche dall'Isola della Maddalena verranno vogatori e vogatrici. La città marittima d'Italia che, sino ad ora, si propone di prendere la parte più cospicua alla Regata nazionale è senza dubbio quella di Livorno. Il Municipio ha colà nominato all'uopo una Commissione di gentiluomini composta dei signori: Eugenio De Witt presidente, Giuseppe Stefano Malenchini vicepresidente, Gustavo La Rosa cassiere, Giulio Capanna e Guglielmo Pastori consiglieri, Bacci Giampaolo segretario, i quali attendono con alacrità al loro còmpito. Ed è ormai certo che Livorno prenderà parte alla gara *Gozzi* dei comuni italiani con marinai, alla gara *Canotti* dei comuni italiani con dilettanti, alla gara *Lancie da corsa* con dilettanti; più la Società Ligure di Salvamento, richiesta, ha accordato pei Livornesi una gara speciale di marinai con *Gozzi alla Livornese*.

Anche a Palermo fu definitivamente, per cura di quel municipio, stabilito il Comitato pel concorso dei Palermitani alla Regata nazionale. La presidenza del Comitato fu assunta da S. E. il principe di Giardinelli.

La sottoscrizione delle gentildonne italiane per preparare doni ai vincitori della Regata nazionale procede con attività e procede con pari attività la richiesta dei posti numerati accanto al padiglione destinato alla Famiglia Reale.

SCIENZE, LETTERE ED ARTI

EMIGRAZIONE

(Cont. e fine — Vedi il numero di ieri)

II.

Lasciate fare, lasciate passare, si grida ancora in Europa (per ventura tuttavia da ben pochi). Intervenite, aiutate, proteggete, si risponde in America.

Ed in appoggio vi citeranno quelle colonie della provincia Santafesina, dove si volle applicare il sistema inglese, e quelle della Candelaria dove l'impresario pensò a tutto e per tutti, al modo di raccogliere, trasportare, vendere le granaglie, provvedere i coloni di commestibili, di alloggio, ecc., ecc. E vi diranno che i risultati furono nelle prime la usura a danno dei coloni, la perdita d'intere raccolte per mancanza di braccia e di macchine al tempo voluto, la vendita dei prodotti a bassissimi prezzi, perchè fatta col laccio al collo dal colono ignorante all'avido e timoroso prestatore; il disordine e l'incuria generale; la nessuna simmetria delle case nelle concessioni e nel paese; la seminagione fatta con sementi cattive e fuori tempo da coloni ignari dei climi e delle vicissitudini agrarie d'un paese nuovo affatto per loro; laddove nelle seconde, col sistema protezionista, tutto procede militarmente e colla massima esattezza. Proibiti i liquori, proibito il far notte nei pubblici negozi, proibito il fabbricare di suo capo, e mille altre proibizioni che farebbero arricciare il naso al più mite degli Smithiani. Ma in ricambio, qual vago e ridente aspetto non presentano quelle concessioni di terreno circondato tutto da fossi profondi e da foltissime siepi, quelle casette comode ed ariose, tutte nella stessa direzione, tutte simmetricamente poste, col loro boschetto all'intorno, col verziere da un lato ed il prato d'erba medica dall'altro. Colà sono affidate alla terra le sementi migliori che si conoscano e che producono forse il 50 p. 0[0 di più di quelle comperate da altri ignari coloni, non assistiti dall'intelligente proprietario; le seminagioni si fanno a tempo debito, e per due a tre settimane di differenza si riesce talvolta a salvare immensi prodotti; finalmente, giunto il tempo della raccolta, tanto critico per questi paesi, è lì il proprietario colle sue macchine da segare, da trebbiare, ecc., ecc., che fanno il giro delle concessioni, e in un batter d'occhio salvano da ulteriori pericoli le granaglie, che trasporta quindi co' suoi carri nel comune magazzino e vende per conto dei coloni quando ne possa avere una buona offerta, salvo sempre al produttore il farne una migliore. Risultato di sì diversi sistemi si è che nelle colonie del *Gran Centrale*, dove il contadino gode la maggiore libertà d'azione possibile, una concessione di 45 ettari, quantunque minori sieno le distanze dalla capitale, accorciate pur dalla ferrovia, si paga franchi 2500, mentre nella Candelaria, più lontana e sprovvista di ferrovia, si vendono concessioni di soli 25 ettari per 4000 franchi, e, quel ch'è più, se ne vendono 144 in un solo mese, come avvenne nel testè scorso gennaio (1).

Tutto ciò per dimostrare quanto differente sia il criterio che deve dirigere lo statista nell'apprezzare i fatti sociali di paesi sì diversi fra loro, quali sono questi giovani Stati d'America, dove tutto è da farsi e poco da conservare, e la nostra vecchia Europa, dove tanto c'è da conservare in proporzione a quel che resta a farsi.

Pretendere poi di ottenere sì splendidi risultamenti, come in Australia, senza ricorrere al credito, sarebbe follia, se è sempre vero che con nulla si fa nulla; e ricorrendo in tali condizioni al credito, voler poi ottenere un apparente pareggio a fin d'anno in un bilancio dove figurano come debito capitali che fruttano redditi intrinseci sì rilevanti, sarebbe altra pazzia, al modo stesso che pazzia sarebbe da noi l'aspirarvi, come facciamo, e il procurar di riuscirvi con tutti i mezzi, non esclusa la sospensione di utilissime opere pubbliche, che darebbero un interesse normale e materiale ben superiore di quello a carico dello Stato per i capitali che vi impiegherebbe, se questo pareggio non fosse già quasi raggiunto e non valesse in vero la pena, anche con tali sacrifici, di appagare i voti di una nazione massaia e laboriosa. Ma se invece di una decina, mancasse uno o più centinaia di milioni a raggiungere lo scopo, io non so veramente, se anche in Europa il miglior modo per riuscirvi sarebbero le piccole economie ed i gretti risparmi, o non piuttosto un grande impulso a quelle stesse spese di pubblica utilità, che aumentando momentaneamente quel *deficit*, renderebbero però più robusti i nervi della produzione e quindi più proficuo il sistema tributario.

Io so bene che tali teorie non incontreranno il favore di coloro che nelle recenti crisi economiche hanno veduto il trionfo della *goccia che scava la pietra* a danno delle imprese del genio, delle grandi concessioni, e degli arditi conati, mercè ai quali godiamo di tante libertà e di tanti agi. Ma se un simultaneo eccesso di scapigliate speculazioni, per lo più bancarie, seguite da altrettanti *kracks* nelle cinque parti del mondo, indusse una sì spaventosa crisi a danno di speculazioni fondate sopra solide basi ed ottimi precedenti, è pur certo, che la legge immancabile del corso e ricorso, per dirla con Vico, o in altri termini dell'azione e reazione ritornerà, speriamo fra poco, le cose al pristino loro stato, e darà nuo-

vamente ai commerci ed alla produzione quella continuità d'impulso e di movimento che da ben tre anni venne interrotta.

È se v'ha solida speculazione, specialmente per i governi di America, la quale sia sempre stata coronata d'ottimi risultati, quella si è certamente della colonizzazione. Lo stesso Stuart-Mill, del cui positivismo non si vorrà certo dubitare, la riconosce quando dice: *potersi affermare, che nello stato attuale del mondo la fondazione di colonie è il migliore affare nel quale si possano impegnare i capitali d'un vecchio e ricco paese* (2).

Sarà dubbio ancora per molti se faccia un buon affare il colono, che emigra ed abbandona patria e parenti in cerca di miglior fortuna; sarà forse eziandio sotto qualche punto di vista questionabile, se maggiori siano i danni od i vantaggi per lo Stato dal quale si emigra; ma quel che di positivamente certo risulta da questo gran fatto dell'emigrazione, si è che per paesi vastissimi e senza popolazione, l'unico modo di ascendere in grandezza e prosperità sia quello di una continuata importazione di nuovo sangue e di nuovi capitali, anzichè attendere questa grandezza e questa prosperità da un lento e graduale sviluppo delle preesistenti sue forze naturali.

Fra questi paesi vastissimi e senza popolazione, quello, che più di qualunque altro può con ragione aspirare ad una vasta colonizzazione artificiale ed ai vantaggi che ne risultano, è senza dubbio l'Argentina. Ed al tempo stesso che combatteremo senza tregua il sistema degli agenti prezzolati d'emigrazione, al tempo stesso che sosterremo essere la emigrazione un danno per noi anzichè un vantaggio, come tanti economisti alla moda sostengono contro la luce del sole, ci piace rendere giustizia, nel momento appunto in cui è tanto denigrato, al paese dove l'emigrazione nostra affluisce in maggior numero ed ha finora raccolto i più splendidi e positivi successi. Qui, terreni fertilissimi; qui, numerose colonie, che dopo più o men serie prove procedono tutte perfettamente; qui, immensi tronchi di ferrovia, che pongono in continuo contatto fra loro regioni fredde, temperate e tropicali; qui, città che datano da ieri e che ciò nondimeno offrono tutti gli agi e comodità delle più grandi capitali d'Europa; come *tramwais*, teatri, club di varie nazionalità, pubblici passeggi, stabilimenti di beneficenza e via discorrendo; qui, infine, un'ospitalità che mal si può negare da persone, che credevano l'America il paese dell'oro senza lavoro, e che torcono quindi le loro accuse, il loro animo inviperito per le mancate illusioni, contro quella stessa terra, alla quale pur tanti altri devono le loro ricchezze.

L'Argentina traversa ora una crisi, della quale non ricorda la eguale nè qui nè da noi. Annullato il valor della terra, distrutto il credito, interrotte quasi le relazioni coll'Europa, dove sempre nuovi ribassi nei prezzi dei prodotti indigeni hanno accresciute ancora le difficoltà degli sconti (3), difficilmente si riesce oggi in sì oscuro orizzonte a scoprire la stella che deve fra tanti marosi condurre in porto la nave. Con tante ricchezze ascose nel suo seno, con tante solidissime speculazioni da intraprendere, onde con esse animare gli scambi, con tante prove di progresso date all'Europa non ostante la affliggessero i morbi, le guerre all'estero, le intestine discordie, circostanze tutte che dimostrano quanto la forza vitale di questo paese sia grande e più grande forse di quella che spinse, come vedemmo, a tanta altezza l'Australia e gli Stati Uniti; non ostante tutti questi fatti, che sì altamente parlano in favore dell'Argentina, essa geme nel bisogno e nella più grande mancanza di numerario; ed il ricco possidente, come l'onesto operaio, difficilmente trova denaro a credito a meno del 15 per 0[0 all'anno nel momento istesso in cui non più del 3 per 0[0 è la tassa dello sconto sui mercati europei.

Ma perchè questa anomalia, questa grande ingiustizia dei capitali? Perchè questa enorme eccezione alla legge dell'offerta e della domanda non ostante le sì frequenti comunicazioni, che legano oggi l'Argentina alla capitale del mondo commerciale?

Troppo lungo sarebbe il rispondere a tale importantissimo quesito, e non vorrei, facendolo, entrar nel campo d'altro lavoro più direttamente descrittivo, che sto compilando intorno a questi paesi. Quel che però è ben doloroso si è, che per una serie di disgraziati avvenimenti, una nazione piena d'onore, d'avvenire, e ricca delle più solide ricchezze, sia stata nei circoli finanziari europei confusa molte volte con altre Repubbliche del centro e sud America, in alcune delle quali i fallimenti, l'inganno, l'intolleranza ed i pregiudizi verso lo straniero sono cose comunissime. Dal che venne che tutti quei fatti fossero sinonimi e si esprimessero con tre sole parole: *Cose di Sud America*.

Ma la Repubblica Argentina ha diritto di formare eccezione a quel detto ed essere considerata a parte come uno Stato serio, probo ed intraprendente, nel quale le antiche fazioni, i *candillos*, gli avventurieri vanno a poco a poco sparendo innanzi ai torrenti di sempre nuove immigrazioni, come quelle orde d'indiani, terrore dapprincipio di queste città, che mettevano a ferro e a fuoco, ed ora soltanto oneroso fardello ad una nazione forte e civilizzatrice, ai sentimenti umanitari della quale esse devono, se la loro razza non è completamente distrutta, non ostante le continue depredazioni, che commettono a danno delle colonie, posti avanzati di quello stesso progresso e di quella stessa civiltà.

Si potrà quindi dar torto all'Esecutivo Argentino se con una larga legge d'immigrazione cerca affrettare tanti progressi, riempire tante lacune, a costo pur di ricorrere a nuovi imprestiti, nella difficile condizione delle finanze nazionali e particolari? Crediamo aver dimostrato che no. Resta solo a vedersi se sia ben trovato il modo di aiutare quell'immigrazione ed impiegare quei fondi che costano tanti sacrifici, il che non potremmo fare senza un minuto e comparato esame della legge stessa.

NOTE.

(1) La trebbiatura in tempo ed il trasporto dei cereali sono in questi paesi due operazioni tanto difficili, costose ed arrischiate, che senza timor di esagerazione si può asserire, che fino ad ora, per causa loro, una quarta ed anche una terza parte del raccolto andava perduta. Per il che scoraggiati molti coloni da simili risultati, specialmente in cattive annate, si giunse a dire che un suolo tanto fertile, come questo, non fosse adatto alla agricoltura, ma piuttosto alla grande pastorizia. Ho creduto quindi l'argomento abbastanza importante per chiedere direttamente al signor Casado, proprietario della colonia modello di questi paesi, alcune informazioni sopra tale argomento e che qui traduco testualmente, sicuro di far cosa grata a quanti si occupano di agricoltura in

paesi per questo rispetto simili all'Argentina, come, per esempio, sarebbe da noi l'Agro Romano. Ecco la lettera del sig. Casado:

" ROSARIO, 17 febbraio 1876.

« *Caro sig. Petich,*

« Accedendo al suo gentile invito contenuto nella di lei lettera di ier l'altro le darò, come posso, alla rinfusa fra tanti coloni che mi assediano, le notizie che mi chiede, nel modo che si segue per la trebbiatura e trasporto dei grani nella *Candelaria*; colonia che ho fondato e che seguito a dirigere.

« Pel trasporto organizzai varie *tropas* di carri tirati da muli e buoi, contrattate dall'Amministrazione sotto la sua immediata direzione coll'esclusivo fine di trasportare i prodotti, il che si ottiene colla maggiore economia, giacchè si pagano soltanto 3 3[4 cent. forti (circa 20 cent. di fr.) per arroba, pel trasporto dalla casa stessa del colono fino ai depositi dell'impresa nel Rosario o fino alle sponde del Paranà dove s'imbarcano.

« Questo sistema offre il vantaggio, oltre di risparmiare le spese di trasbordo ad altri carri o ferrovie, di evitar pure le perdite per spargimento di grani, rottura di sacchi, furti durante il tragitto, ecc. ecc., inevitabile cogli altri sistemi, cose tutte che rendono più costoso il trasporto, che a prima vista sembrava più vantaggioso.

« In quanto alla trebbiatura, che è il punto più importante, il metodo antico di usar per la pulitura del grano armenti di cavalli, metodo che ancora si segue in tante colonie, lo considero come il *sistema più disastroso* che possa seguirsi; giacchè il colono neppure per un sol momento può contare sul suo raccolto. E infatti, al tempo che i cavalli battono il suo grano, è quasi cosa certa che ad ogni 6 od 8 giorni piova in questo paese, risultando da ciò che le spese siano immense e le perdite incalcolabili, ottenendosi in conclusione un grano avariato, che ha perduto il suo pregio e che non si può quindi vendere che a vil prezzo. Non calcolo a meno del 3 per cento le perdite occasionate da simile sistema, perdite che in sfavorevoli circostanze possono elevarsi fino al 50 e 60 per cento.

« Penetrato e convinto dei danni d'un tale sistema, mi dedicai fin dai primi momenti che fondai la colonia, a sopprimerlo, adottando invece la trebbiatrice a vapore. Il primo anno non ne ricavai i vantaggi che ne attendeva per mancanza d'uomini intelligenti nel maneggio di tali macchine, e per non essere i coloni abituati a preparare il grano per la trebbiatura a vapore; però nel secondo anno, riparati tali difetti, si ottennero eccellenti risultati con tre macchine, due dell'Amministrazione ed una dei signori Hope Hermanos, stabiliti in Canada de Gomez, i quali in seguito fecero meco un contratto vantaggioso ed economico pei coloni. Questi compresero l'importanza d'un sistema che assicura i loro raccolti ed appresero perfettamente a comporre i manipoli man mano che le macchine segatrici falciano le spighe, ed a comporre in seguito le *parve* (mucchi di grano) di maniera che nulla soffrano per la pioggia.

« Ora lavorano nella Candelaria 9 macchine a vapore, sette delle quali appartengono ai signori Hope, i quali però pel surriferito contratto sono sempre a disposizione dell'Amministrazione, che può così dar la preferenza ed incominciare da quei monti di grano che fossero mal fatti ed in pericolo di avariarsi, cosa che è impossibile evitare non succeda, là dove se ne ammontano a migliaia. Questa condizione è di grande vantaggio pel colono; giacchè se non vi fosse un centro interessato per tutti e le macchine fossero indipendenti, i proprietari delle medesime non si affretterebbero che a fare il loro interesse, senza curarsi della disgrazia altrui. E tale innovazione negli antichi usi offre vantaggi così palpabili, che già si cercano le macchine in tutti i centri di produzione, e se maggiormente non se ne estende l'uso, deve attribuirsi alla mancanza di iniziativa degli impresari di colonie ed al caro loro prezzo che non permette ad una sola famiglia di farne acquisto; cosa che l'Amministrazione della *Candelaria* potè conciliare con reciproca economia pei coloni e lucro pei proprietari di macchine, per la unità d'azione che colà regge ogni cosa.

« Durante la raccolta, l'Amministrazione contratta a centinaia, e quindi a modico prezzo, i manovali che devono aiutare i coloni; cosa che solo si ottiene perchè è l'Amministrazione che *contratta e che paga*, e il manovale sa che il suo salario è sicuro.

« L'Amministrazione affitta pure ai coloni dei piccoli carri, da non confondersi con quelli più sopra menzionati, e delle grandi tele incerate; elementi talvolta indispensabili per salvare una raccolta.

« Voglia scusare la forma ed il fondo di questi brevi dati e mi creda

« C. CASADO ».

(2) Principles of Political Economy. Lib. V, Cap. XI, § 14.

(3) I frutti del paese ebbero quest'anno sui mercati d'Europa un ribasso complessivo del 50 per cento da quanto valevano l'anno scorso. Qual meraviglia quindi che la crisi siasi esacerbata in un paese che vede d'un tratto ridotte alla metà le sue entrate, proprio nel momento in cui faceva tanto assegnamento su quei stessi redditi? Quale inverno può ora qui attendersi dopo tale inattesa disgrazia?

Forse la stessa immensità della sciagura porterà l'eroico rimedio di estirpare tutte le erbe che non avevano profonde radici per lasciarvi meno appassite e più vigorose quelle che maggiore estensione abbracciano nel campo della produzione e del credito. Forse lo stesso abbassamento del valore territoriale provocherà la formazione di potenti compagnie inglesi, le quali col denaro che possono ottenere in Londra al 3 per cento speculino nell'Argentina in compre ed in prestiti che possono loro senza rischio apportare il 15 per cento, come erasi già iniziato in Londra a quanto ci annunzia oggi il telegrafo. Il certo però si è che pel momento la situazione finanziaria di questi paesi è qualche cosa di terribile, e che mette spavento il pensare che potrà, e, molto facilmente, dovrà forse prolungarsi per un anno intero, fino ad una nuova raccolta, problematica anche quella, per la quantità e per i prezzi che potrà ottenersene qui ed in Europa.

MINISTERO DELLA MARINA

Ufficio centrale meteorologico

Firenze, 2 giugno 1876 (ore 1 pom.).

Mare agitato e venti freschi o forti del primo quadrante a Po di Primaro e a Rimini; venti generalmente deboli e mare tranquillo altrove. Cielo coperto a Moncalieri, a Venezia e a Cagliari; nebbioso sul golfo di Napoli; nuvoloso in molti altri luoghi. Barometro sceso fino a 2 mm. tranne a Moncalieri, alla Palmaria e sull'alto Adriatico ove è leggermente salito. Cielo coperto in Scozia. Scirocco forte e mare agitato a Stornowag. Tempo vario ed abbastanza calmo in Austria. Nel periodo decorso burrasche con scariche elettriche a San Remo e in alcune stazioni dell'Adriatico superiore. Mare agitato per sei ore a Taranto. Durante la notte greco fortissimo a Po di Primaro. Tempo in generale assai buono, ma sempre disposto a parziali turbamenti.

Osservatorio del Collegio Romano — 2 giugno 1876.

ALTEZZA DELLA STAZIONE = 49m, 65.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	760,3	760,6	760,0	760,8
Termomet. esterno (centigrado)	16,5	24,6	23,9	20,4
Umidità relativa...	73	52	41	60
Umidità assoluta...	10,18	11,31	9,01	12,10
Anemoscopio..........	N. 0	O. 7	O. SO. 10	Calma
Stato del cielo.......	7. cirro-cumuli	5. cirro-cumuli	8. piccoli cirri	0. coperto

OSSERVAZIONI DIVERSE

(Dalle 9 pom. del giorno precedente alle 9 pom. del corrente)
Termometro: Massimo = 26,2 C. = 21,0 R. | Minimo = 13,4 C. = 10,7 R.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA
del dì 3 giugno 1876.

VALORI	GODIMENTO	Valore nominale	Valore versato	CONTANTI Lettera	CONTANTI Danaro	FINE CORRENTE Lettera	FINE CORRENTE Danaro	FINE PROSSIMO Lettera	FINE PROSSIMO Danaro	Nominale
Rendita Italiana 5 0/0	2° semestre 1876	—	—	75 85	75 80	— —	— —	— —	— —	— —
Detta detta 3 0/0	1° ottobre 1876	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	43 90
Certificati sul Tesoro 5 0/0	2° trimestre 1876	537 50	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detti Emissione 1860/64	1° aprile 1876	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	78 80
Prestito Romano, Blount	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	76 90
Detto detto Rothschild	1° giugno 1876	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	77 45
Prestito Nazionale	1° aprile 1876	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto piccoli pezzi	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto stallonato	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Regia Cointeressata de'Tabacchi	1° semestre 1876	500 —	350 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	830 —
Obbligazioni dette 6 0/0	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Rendita Austriaca	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Municipio di Roma	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Nazionale Italiana	—	1000 —	750 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	1978 —
Banca Romana	—	1000 —	1000 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	1220 —
Banca Nazionale Toscana	—	1000 —	700 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Generale	—	500 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	463 —
Società Generale di Credito Mob. Ital.	—	500 —	400 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	624 —
Cartelle Credito Fond. Banco S. Spirito	1° aprile 1876	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	395 —
Compagnia Fondiaria Italiana	1° semestre 1876	250 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Romane	1° ottobre 1865	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	66 —
Obbligazioni dette	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Meridionali	1° semestre 1876	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	318 —
Obbligazioni dette	1° aprile 1876	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Buoni Meridionali 6 per 100 (oro)	1° semestre 1876	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbl. Alta Italia Ferr. Pontebba	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro	—	537 50	537 50	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana per l'ill. a Gas	1° semestre 1876	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	550 —
Gas di Civitavecchia	—	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Pio Ostiense	—	430 —	430 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Italo-Germanica	—	500 —	350 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Parigi	90	— —	— —	— —
Marsiglia	90	108 —	107 90	— —
Lione	90	— —	— —	— —
Londra	90	27 33	27 31	— —
Augusta	90	— —	— —	— —
Vienna	90	— —	— —	— —
Trieste	90	— —	— —	— —
Oro, pezzi da 20 franchi	— —	21 75	21 73	— —
Sconto di Banca 5 0/0	— —	— —	— —	— —

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti:

2° sem. 1876: 75 95 cont.; 1° sem. 1876: 77 92 1/2 fine.

Il Deputato di Borsa: O. Sansoni | Il Sindaco: A. Pieri.

24° BILANCIO

DELL'AMMINISTRAZIONE COINTERESSATA DELLE RR. MINIERE E FONDERIE DEL FERRO DI TOSCANA

dal primo Luglio 1874 al 30 Giugno 1875

Approvato con risoluzione del Ministero delle Finanze, Direzione Generale del Demanio e delle Tasse, in data del 26 maggio 1876.

ATTIVO.

Contanti nelle appresso Casse, cioè		L. 212,273 03
Nella R. Tesoreria provinciale di Livorno	L. 104,245 88	
Nelle diverse Casse di Rio, Firenze, Massa, ecc.	» 108,027 15	
	L. 212,273 03	
Cambiali in portafoglio		» 476,226 85
Debitori al 30 giugno 1875		» 874,780 64
Demanio — Conto canone per le somme risultate dai bilanci. (Conto di contanti)		» 325,000 »
Demanio — Conto compensazioni in ordine all'articolo 4° del contratto 16 ottobre 1858		» 151,200 »
Demanio — Conto pigioni di locali a Firenze e Rio		» 6,256 41
Imprestito Nazionale		» 1,540 »
L. 2200 nomin. nella Cassa generale di Livorno	L. 1,540 »	
Materie prime e mercanzie rimaste in essere, cioè		» 1,237,807 10
Minerali ferrei all'Elba e in Maremma	L. 406,254 70	
Ghisa di diverse marche	» 253,773 22	
Ferri battuti al maglio	» 95,439 95	
Ferro cilindrato di vecchia lavorazione	» 8,154 80	
Carbone vegetale, ecc.	» 101,443 18	
Carbone fossile nazionale e inglese	» 2,184 03	
Generi diversi	» 175,960 »	
Legnami diversi	» 13,500 »	
Materiale diverso	» 5,600 »	
Macchine diverse per la vendita	» 12,451 47	
Pietre e mattoni refrattari	» 22,883 58	
Piantate d'alberi	» 4,052 »	
Rottura di ferri vecchi	» 849 08	
Fondenti diversi	» 9,369 10	
Lavori di ferro ed altri metalli, terra da formare, getti, pompe elevatrici, acciaio, foraggi, generi per gli uffizi, badili di ferro, ecc.	» 67,558 82	
Getti di nostra fabbricazione	» 58,333 17	
	L. 1,237,807 10	
Nuove costruzioni, macchine e meccanismi, masserizie, mobilia, bastimenti e terreni ferriferi all'Isola del Giglio, ecc. ecc.		» 691,167 74
Spese per il pagamento dei cuponi all'estero		» 2,580 »
Spese in lavori diversi da essere a carico degli utili degli anni futuri		» 117,207 77
Tesoro — Conto differenza imprestito del 1851 da pagarsi in ordine al contratto del 1858		» 55,138 52
Utili sperabili — Demanio conto differenza di canone		» 866,816 15
		L. 5,017,994 21

PASSIVO.

Demanio — Conto capitale in generi ricevuto all'epoca delle consegne		L. 703,614 93
Demanio — Conto capitale permanente ricevuto come sopra, cioè		» 297,273 24
Masserizie fisse e manuali	L. 114,963 62	
Macchine e meccanismi	» 146,183 45	
Mobilia agli stabilimenti e miniere	» 36,126 17	
	L. 297,273 24	
Demanio — Conto costruzioni approvate		» 566,123 56
Demanio — Conto fondo di riserva		» 107,520 »
Demanio — Conto differenza di canone da pagarsi dall'Amministrazione in ordine all'art. 6 del contratto 16 ottobre 1858		» 866,816 15
Cartelle di godimento		» 196,090 04
Creditori al 30 giugno 1875		» 131,459 81
Tesoro — Conto ritenuta sugli stipendi degli impiegati regi		» 96 48
Ammontare della ritenuta fatta nel 2° bim. 1875	L. 96 48	
Tesoro — Conto capitale circolante fruttifero per sole lire 252 mila (Conto di contanti)		» 504,000
Avanzi e disavanzi (sono gli utili)		» 1,645,000

EROGAZIONE.

A spese per il pagamento dei cuponi all'estero	L. 2,580 »	
Al fondo di riserva	» 6,720 »	
Al R. Erario — Conto canone per le somme resultate dai bilanci (Conto di contanti)	» 504,000 »	
Al R. Erario — Per la metà della somma residuale degli utili in ordine all'art. 6 del contratto 16 ottobre 1858	» 565,850 »	
Al Tesoro per la rata della differenza imprestito relativa all'esercizio 1874-75	L. 55,138 52	
Al Demanio il resto di detta metà	» 510,711 48	
	L. 565,850 »	
Emolumento a ragione del 5 0/0 dopo fatti i dovuti defalchi a forma dei contratti e delle disposizioni vigenti	» 28,292 50	
Al R. Erario per la tassa di ricchezza mobile (in categ.ª C) sulla detta somma	L. 2,469 51	
Agli interessati all'emolumento	» 25,822 99	
	L. 28,292 50	
Al R. Erario per le 12 mila cartelle di godimento che gli appartengono	» 268,778 75	
Al R. Erario per la tassa di ricchezza mobile sopra L. 268,778 75 che spettano alle 12 mila cartelle di godimento dei privati	» 28,221 75	
Ai portatori delle 12 mila cartelle di godimento	» 240,557 »	
	L. 1,645,000 »	
		L. 5,017,994 21

NB. *Saranno pagate per ogni cupone di godimento L. 20, e la differenza di L. 557 resterà a credito del conto* Cartelle di godimento, *per conguagliarsi cogli utili dell'esercizio futuro.*

Dalla Ragioneria dell'Amministrazione Generale delle RR. Miniere e Fonderie del Ferro di Toscana.

Livorno, addì 7 novembre 1875.

Visto — *L'Amministratore*
L. VIVARELLI.

Il Ragioniere
SILVIO BELLI.

Dimostrazione del conto AVANZI e DISAVANZI.

Profitti.

Dal minerale ferreo	L. 1,534,625 20
Dalla ghisa	» 409,294 11
Da getti di ferro di nostra fabbricazione	» 11,015 98
Da ferri sodi e sottili	» 29,063 32
Da canoni attivi e passivi	» 6,858 35
Dalle officine meccaniche	» 4,381 73
Da caricazioni all'Elba	» 1,796 14
Da materie combustibili	» 1,282 98
Da macchine per la vendita	» 3,445 37
Dal Demanio — Conto compensazioni in ordine all'articolo 4° del contratto 16 ottobre 1858	» 15,120 »
Da diversi conti	» 3,205 27
	L. 2,020,088 45

Perdite.

Per interessi dovuti al Demanio sopra L. 566,143 56 rimborsate dal Governo per le costruzioni approvate		L. 28,306 18
Per interessi dovuti al Tesoro sopra L. 252,000, metà del capitale circolante in contanti		» 12,600 »
Per le appresso ammortizzazioni, cioè		» 284,270 39
Sul capitale di macchine e meccanismi	L. 10,000 »	
» di masserizie fisse e manuali	» 11,946 42	
» di mobilia	» 4,712 56	
» di generi d'approvvisionamento	» 16,138 82	
» di legnami, combustibili, ecc.	» 1,834 18	
» rappresent. dai lavori eseguiti a carico degli utili degli anni futuri	» 234,237 76	
» di bastimenti	» 5,400 65	
	L. 284,270 39	
Sopra diversi conti per deprezzamenti, laceri e differenze di prezzi di costo, sconti, ecc.		» 49,911 88
Utili netti (sono gli avanzi e disavanzi)		» 1,645,000 »
		L. 2,020,088 45

Dalla Direzione Generale del Demanio e delle Tasse

Firenze, 26 maggio 1876.

Il Direttore Capo Divisione
GERMANI.

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROVINCIA DI ROMA

AVVISO D'ASTA (N° 671)

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n. 3036 e 15 agosto 1867, n. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno 17 giugno 1876, nell'ufficio della Regia pretura in Subiaco, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

CONDIZIONI PRINCIPALI.

1. Gl'incanti si terranno per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Sarà ammesso a concorrere all'asta chi avrà depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, nei modi determinati dalle condizioni del capitolato.

Il deposito potrà essere fatto sia in numerario o biglietti di Banca in ragione del 100 per 100, sia in titoli del Debito Pubblico al corso di Borsa a norma dell'ultimo listino pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* anteriormente al giorno del deposito, sia in obbligazioni ecclesiastiche al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo, e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il *minimum* fissato nella colonna 10ª dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, n° 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare la somma sottoindicata nella colonna 9ª in conto delle spese e tasse relative, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa staranno a carico dei deliberatari per i lotti loro rispettivamente aggiudicati, avvertendo che la spesa d'inserzione nella Gazzetta provinciale è solamente obbligatoria per quei lotti il cui prezzo d'asta superi le lire 8000.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 antim. alle ore 4 pomeridiane nell'ufficio del Registro in Subiaco.

9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell'aggiudicazione.

10. Le passività ipotecarie gravanti gli stabili rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti dai canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

N° d'ordine del presente	N° progressivo dei lotti	N° della tabella corrispondente	DESCRIZIONE DEI BENI DENOMINAZIONE E NATURA	SUPERFICIE in misura legale	SUPERFICIE in antica misura locale	PREZZO di incanto	DEPOSITO per cauzione delle offerte	DEPOSITO per le spese e tasse	MINIMUM delle offerte in aumento sul prezzo di stima	PREZZO presuntivo delle scorte vive e morte
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
9	384	5224	Nel comune di Subiaco — Provenienza dalla Mensa Abbaziale in Subiaco — Opifizio ad uso molino da cereali con straordinaria forza motrice d'acqua, contenente sei macine, composto di n. 3 vani, cioè due al pian terreno con sotterranei e l'altro al piano superiore, in vocabolo la Mola, sito nella via degli Opifici al civico numero 31, confinante colla cartiera, coi beni di Grazioli Niccola, e colla strada degli Opifici, in mappa sez. I, numeri 915, 912, e riportato al n. 1 del prospetto dei fabbricati, col reddito imponibile di lire 666. Affittato dal Demanio a Luigi Mancianti. Gravato dell'annua corrisposta di rubbia 73, coppe 9 e quarte 3 di grano, a favore del monastero di Santo Speco di S. Benedetto in Subiaco, rappresentato dall'Amministrazione del Fondo per il Culto, la qual corrisposta commutata è stata in denaro che capitalizzato venne dedotto dal prezzo estimativo dell'immobile, epperciò passa a carico dello acquirente. Rimangono salvi i diritti di macinazione gratuita che per avventura potessero legalmente competere ai naturali di Civitella S. Sisto ed alla famiglia Rau di Roiate (*a*)	» 06 07	» 3	97638 20	9763 82	4900 »	500 »	234 »

(*a*) Quinto incanto. Veggasi avviso n° 625[2. Letto a prezzo ridetto.

2680 Roma, addì 30 maggio 1876.

L'Intendente: BANCHETTI.

N. 81.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DEI PONTI E STRADE

Avviso d'Asta.

In seguito alla diminuzione di lire 5 50 per cento, e così superiore al ventesimo, fatta in tempo utile, sul presunto annuo prezzo di lire 102,006 08, ammontare del deliberamento susseguito all'asta tenutasi il 10 aprile u. s., per lo *Appalto delle opere e provviste occorrenti alla triennale manutenzione del tronco della strada provinciale da Palermo a Messina, per Catania, scorrente in provincia di Caltanissetta, compreso fra la Milliaria* 53 *ed il quadrivio della Misericordia, escluse le traverse di Santa Caterina e Villarosa, della lunghezza di metri* 71,210, si procederà alle ore 10 antimeridiane di mercoledì 14 giugno corrente, in una delle sale di questo Ministero, dinanzi il direttore generale dei ponti e strade e presso la R. prefettura di Caltanissetta avanti il prefetto, simultaneamente, col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, al definitivo deliberamento della surriferita impresa a quello che dalle due aste risulterà il migliore oblatore in diminuzione della presunta annua somma di lire 96,395 75, a cui il suddetto prezzo trovasi ridotto.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno, negli indicati giorno ed ora, presentare, in uno dei suddesignati uffizi, le loro offerte, **escluse quelle per persona da dichiararsi**, estese su carta bollata (da una lira), debitamente sottoscritte e suggellate. Il deliberamento avrà luogo qualunque sia il numero delle offerte, ed in difetto di queste a chi presentava il preindicato partito di diminuzione di lire 5 50 per cento.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitolati d'appalto generale e speciale in data 29 agosto 1875, ammessi dal Consiglio di Stato in sua adunanza delli 5 gennaio u. s., visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Roma e Caltanissetta.

La manutenzione principierà dal giorno effettivo della consegna della strada ed avrà termine col 31 marzo 1879.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare i certificati d'idoneità e di moralità prescritti dall'articolo 2 del capitolato generale;

2° Esibire la ricevuta di una delle Casse di Tesoreria provinciale, dalla quale risulti del fatto deposito interinale di lire 6000.

La cauzione definitiva è di lire 3850 di rendita in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato.

Il deliberatario dovrà nel termine di giorni dieci successivi all'aggiudicazione stipulare il relativo contratto.

Le spese tutte inerenti all'appalto e quelle di registro sono a carico dell'appaltatore.

Roma, 2 giugno 1876.

Per detto Ministero

2709 *Il Caposezione*: M. FRIGERI.

N. 80.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DEI PONTI E STRADE

Avviso d'Asta.

Il simultaneo incanto tenutosi il 27 maggio ultimo scorso essendo riuscito deserto, si addiverrà alle ore 10 antimeridiane di lunedì 19 giugno corrente, in una delle sale di questo Ministero, dinanzi il direttore generale dei ponti e strade e presso la Regia prefettura di Sassari avanti il prefetto, simultaneamente ad una second'asta, col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, per lo

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla novennale manutenzione del tronco della strada nazionale n. 1 di 1ª categoria da Cagliari a Sassari, compreso fra Sassari e Pedra Lada, escluse le traverse di Sassari e di Torralba, della lunghezza di metri 57,090, *per la presunta annua somma, soggetta a ribasso d'asta, di L.* 32,550.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno, negli indicati giorno ed ora, presentare, in uno dei suddesignati uffizi, le loro offerte, **escluse quelle per persona da dichiararsi**, estese su carta bollata (da una lira), debitamente sottoscritte e suggellate. L'impresa sarà quindi deliberata a quello che dalle due aste risulterà il migliore offerente, qualunque sia il numero dei partiti, purchè sia stato superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitolati d'appalto generale e speciale in data 30 settembre 1875, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Roma e Sassari.

La manutenzione comincierà dal giorno effettivo della consegna della strada e terminerà col 31 marzo 1885.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare i certificati d'idoneità e moralità prescritti dall'articolo 2 del capitolato generale;

2° Esibire la ricevuta di una delle Casse di Tesoreria provinciale, dalla quale risulti del fatto deposito interinale di lire 4000.

La cauzione definitiva è di lire 1050 di rendita in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato.

Il deliberatario dovrà nel termine di giorni dieci successivi all'aggiudicazione stipulare il relativo contratto.

Il termine utile per presentare, in uno dei suddesignati uffizi, offerte di ribasso sul prezzo deliberato, non inferiori al ventesimo, resta stabilito a giorni otto successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento.

Le spese tutte inerenti all'appalto e quelle di registro sono a carico dell'appaltatore.

Roma, 1° giugno 1876.

Per detto Ministero

2695 *Il Caposezione*: M. FRIGERI.

PROVINCIA DI FERRARA -- MUNICIPIO DI COMACCHIO

Appalto delle opere e provviste occorrenti al riordinamento del porto di Magnavacca.

Nell'esperimento d'asta tenuto oggi stesso in conformità dell'avviso pubblicato il 16 maggio spirante, l'appalto di cui sopra fu aggiudicato col ribasso dell'8 1/2 per cento, e quindi pel prezzo di lire 161,276 33.

Per ciò si fa noto che il tempo utile a presentare le offerte di ribasso sulla somma suddetta di delibera non inferiori al ventesimo, scade colle ore 12 meridiane del giorno di mercoledì 7 giugno prossimo.

Le offerte (scritte su carta da bollo da lira 1) dovranno essere presentate in questa segreteria comunale entro il suddetto termine, simultaneamente alla somma di lire 3000 come cauzione provvisoria, ed ai certificati di moralità e d'idoneità ricordati nel succitato avviso del 16 maggio al quale fa d'uopo riportarsi per tutte le altre condizioni ivi stabilite.

Comacchio, 31 maggio 1876.

2689 *Il Sindaco*: FRANCESCO CARLI BALLOLA.

(2ª *pubblicazione*)

ESTRATTO

Di domanda di svincolamento di cauzione notariale della signora Emilia Matteucci, vedova del sig. Giorgio Branchi, residente in Pisa, tanto in proprio, che come mandataria delle di lei cognate signore Elena ed Isidora Branchi, la prima vedova Pittoreggi, e l'altra moglie del signor Francesco Bitossi, residente a Castelfiorentino, tutte eredi del predetto sig. Giorgio Branchi. — È stato presentato alla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Pisa il dì 8 maggio corrente un ricorso col quale domanda lo svincolamento del capitale di lire millesettecentosettantaquattro stato depositato nella Cassa dei depositi e prestiti presso la Direzione Generale del Debito Pubblico in Firenze il dì 26 febbraio 1868 dallo stesso Giorgio Branchi a titolo di cauzione per l'esercizio della sua professione di notaro.

Resta perciò invitato chiunque abbia ragione di opporsi a tale svincolamento a presentare la relativa opposizione alla suddetta cancelleria nel termine di sei mesi in conformità della legge notariale del 25 luglio 1875, altrimenti decorso inutilmente detto termine verrà decretato lo svincolamento medesimo.

Pisa, 15 maggio 1876.

2519 AVV. M. SBARRI.

DIREZIONE DEL GENIO MILITARE DI VENEZIA

N. d'ord. 35.

AVVISO D'ASTA.

Stante la deserzione del primo incanto, si notifica al pubblico che nel giorno 10 giugno 1876, alle ore 2 pomeridiane si procederà in Venezia, avanti il direttore del Genio militare, e nel locale della Direzione del Genio, Campo S. Angelo, n. 3549, all'appalto seguente:

Lavori di ordinaria manutenzione dei fabbricati militari nella provincia di Venezia, pel triennio 1876-77-78, *della spesa annua di L.* 55,000.

A termine dell'art. 49 del regolamento approvato con R. decreto 25 gennaio 1870 si avverte che in questo nuovo incanto si farà luogo al deliberamento qualunque sia il numero dei concorrenti e delle offerte.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione suddetta.

I fatali per il ribasso non minore del ventesimo sono fissati a giorni 5 interi, e scadono al mezzodì del giorno 16 giugno 1876.

Il deliberamento seguirà a favore del migliore offerente che nel suo partito suggellato, firmato e steso su carta filigranata col bollo ordinario di una lira avrà offerto sul prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore od almeno uguale al ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno:

1. Fare presso la Direzione suddetta, ovvero presso una delle Intendenze di Finanza del Regno, un deposito di lire 10,000 in contanti od in rendita al portatore del Debito Pubblico al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

I depositi fatti presso le Direzioni quando saranno divenuti definitivi per aggiudicazione d'appalto, saranno dalle Direzioni convertiti in cauzione esclusivamente presso l'Intendenza di Finanza che risiede nella città stessa ove trovasi la Direzione che ha ricevuto il deposito.

I depositi a farsi presso la Direzione appaltante dovranno essere presentati non più tardi delle ore 11 antimeridiane del giorno fissato per l'incanto.

2. Produrre un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'Autorità politica o municipale del luogo in cui sono domiciliati.

3. Esibire un attestato di persone dell'arte, il quale sia di data non anteriore di sei mesi, confermato dal direttore del Genio militare locale, ed assicuri che l'aspirante ha dato prove di perizia e sufficiente pratica nell'eseguimento o nella direzione d'altri contratti d'appalto d'opere pubbliche o private.

Tale attestato, quando non sia già stato vidimato dal direttore locale del Genio, dovrà essere presentato per la prescritta conferma almeno 2 giorni prima di quello fissato per l'incanto.

Saranno considerati nulli i partiti che non siano firmati, suggellati e stesi su carta filigranata col bollo ordinario di una lira, e quelli che contengono riserve e condizioni.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni del Genio Militare od agli uffici staccati da esse dipendenti. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra o presentata la ricevuta del medesimo.

La cauzione definitiva da prestarsi a garanzia del contratto viene fissata a lire 12,500 in contanti od in cartelle del Debito Pubblico, valutate nel modo sopraindicato pel deposito d'asta.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie ed altre relative sono a carico del deliberatario.

Venezia, addì 31 maggio 1876.

Per la Direzione

2706 *Il Segretario*: S. BONELLI.

2ª PUBBLICAZIONE

a termini dell'art. 89 *del regolamento per l'Amministrazione del Debito Pubblico dello Stato in data* 8 *ottobre* 1870.

In seguito a ricorso di Martinotti Giovanni fu Giuseppe, residente in Casale, nella sua qualità di padre ed amministratore dei minorenni suoi figli Francesca, Maddalena e Francesco, e della ditta Fiz e Ghiron corrente in Casale, il tribunale civile di detta città con suo decreto 6 maggio 1876

Dichiara nulla ostare al tramutamento del certificato nominativo della rendita di lire sessanta del consolidato cinque per cento iscritto a favore di Martinotti Giovanni e Giacomo del vivente Giuseppe, domiciliati in Crescentino, minori sotto la legittima amministrazione di detto loro padre, avente il numero cento dodicimila duecento ottantuno *nero*, e cinquecentosettemila cinquecento ottantuno *rosso*, e la data del sei di maggio milleottocentosessantasette, con godimento dal primo di luglio milleottocentosessantasette, in iscrizione al portatore per la metà della rendita stessa, già spettante al Giacomo Martinotti, autore della ditta Fiz e Ghiron.

Autorizzata la Direzione del Debito Pubblico a vincolare, per le residue lire trenta, rappresentanti l'altra metà della stessa rendita, un certificato nominativo d'iscrizione al cinque per cento a favore delli Francesca, Maddalena e Francesco fratello e sorelle Martinotti di Giuseppe, domiciliati in Casale Monferrato.

Incaricando della pratica relativa la ditta Fiz e Ghiron ricorrente, la quale è pure abilitata a ritirare a suo tempo il voluto certificato d'iscrizione.

Casale, il dì sei di maggio milleottocentosettantasei. — Sottoscritto Perocchio presidente — Pavese vicecancelliere.

Per copia conforme all'originale:

2511 AVV. COPPA MOLLA proc.

NOTA.
(2ª *pubblicazione*)

Con declaratoria del 12 maggio 1876 il tribunale civile di Saluzzo sul ricorso degli interessati dichiarò soli eredi della Emilia Carutti vedova del fu farmacista Giuseppe Saracco i di lei figli Maddalena, Carolina, Pietro e Gioanni sorelle e fratelli Saracco residenti a Moretta, ed autorizzò la Direzione del Debito Pubblico a restituir loro, come aventi causa dalla madre, il deposito dalla medesima fatto presso la Cassa Centrale dei depositi e prestiti di tre cartelle al portatore della complessiva rendita di lire 400, come da relativo certificato portante il n. 4623 di polizza ed il n. 22590 di posizione.

Saluzzo, 19 maggio 1876.

2521 ALLADIO procuratore capo.

AVVISO.

In forza d'istromento 23 maggio 1876 a rogito del notaio di Milano dottor Francesco Valcamonica, il signor Leopoldo Baruch, residente in Milano, ha cessato col giorno 24 maggio 1876 di far parte della Società in nome collettivo sotto la ragione "Cugini Baruch", costituita fra il medesimo ed il signor Edoardo Baruch, residente in Napoli, a risultanza delle private scritture 7 settembre 1871 autenticata dal notaio di Milano dottor Giambattista Bolgeri e 18 settembre 1875 autenticata dal suddetto notaio dott. Francesco Valcamonica; e in luogo e stato di esso Leopoldo Baruch entrò quale socio responsabile il di lui figlio Adolfo Baruch cogli stessi diritti e cogli stessi obblighi già competenti al medesimo signor Leopoldo Baruch; e quindi da detto giorno 24 maggio 1876 la Società continuerà fra il sig. Edoardo Baruch, residente in Napoli, ed il sig. Adolfo Baruch, residente in Milano, sotto la stessa ragione sociale "Cugini Baruch" e sotto tutti gli stessi patti risultanti dalle surriferite scritture 7 settembre 1871 autenticata Bolgeri e 18 settembre 1875 autenticata Valcamonica. 2697

AVVISO.
(1ª *pubblicazione*)

Si fa noto a sensi e per gli effetti dell'art. 25 del Codice civile che l'illustrissimo tribunale civile di Ancona sulla istanza di Rosa Garavani, vedova di Giacinto Quintavalle, ammessa al gratuito patrocinio con decreto del 29 maggio 1874, ha con sentenza del 28 marzo 1876, debitamente registra, dichiarata l'assenza di Augusto Quintavalle, figlio della detta Rosa, dal dicembre 1866, mandando a eseguire le relative notificazioni e pubblicazioni a termini di legge.

Ancona, 16 maggio 1876.

2679 CLEMENTE MATTEUCCI proc.

ESTRATTO
(1ª *pubblicazione*)

Si reca a pubblica notizia per gli effetti di cui agli articoli 38 e 39 legge 25 luglio 1875, n. 2786, serie 2ª, che il sottoscritto dott. Silvio Melati notaio, residente in Cremona, con ricorso 26 maggio 1876, n. 65, ha domandato a questo tribunale lo svincolo della somma di lire 215 (lire duecentoquindici) di annua rendita, facente parte della complessiva somma di lire 415 (lire quattrocentoquindici) di rendita e precisamente quella rappresentata dai certificati datati Milano 9 giugno 1864, num. 150,540, 8 ottobre 1862, num. 132,746, e 7 ottobre 1862, num. 132,711.

Cremona, 30 maggio 1876.

2676 Dott. SILVIO MELATI notaio.

AVVISO.

Il signor Stefano Talocci ha dimandato al Banco di Napoli il rimborso di lire trentacinque, valuta di un polizzino disperso, che egli aveva formato in testa sua nella Cassa del detto Banco in Roma il 18 marzo 1876.

Chiunque vi abbia dritto lo dichiari fra quindici giorni dalla presente pubblicazione. 2701

DECRETO.
(3ª *pubblicazione*)

Visti i dimessi documenti,

Il tribunale civile e correzionale di Bergamo dichiara che i signori Morlani canonico Giacomo, Ottavio, Guglielmo, Giovanni e Lugi fu dott. Giovanni di questa città sono gli eredi esclusivi del defunto conte cav. Guido Carrara-Beroa fu Ottavio, e nulla ostare a che venga dalla Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia operato il tramutamento del certificato 28 settembre 1862, n. 75, creazione 16 aprile 1850, per l'annua rendita di lire 64 80, intestato al nome di Carrara-Beroa conte cav. Guido fu conte Ottavio, in altrettanta rendita al portatore della stessa creazione 16 aprile 1850, da rilasciarsi ad essi eredi.

Bergamo, nel R. tribunale civile e correzionale, addì 24 aprile 1876.

QUINTAVALLE presidente.

2319 ROSSI vicecanc.

AVVISO
di notificazione di sentenza.

Ad istanza dei liquidatori della Banca Italo-Germanica i quali hanno eletto domicilio in Roma, via Condotti, 48, nello studio del dott. Agostino Scaparro, l'usciere Lorenzo Palumbo ha notificato con suo atto 24 maggio 1876 a Guglielmo Winspeare, di domicilio, dimora e residenza ignoti, la sentenza pronunciata dal tribunale di commercio di Roma il 24 aprile 1876, registrata a Roma il 1° maggio, vol. 47, n. 6221, con la quale il prelodato tribunale condanna Guglielmo Winspeare a pagare ai liquidatori lire 12,507 e cent. 98 con gli interessi commerciali dal 19 gennaio 1876 e colle spese giudiciali, sotto pena dell'arresto personale per mesi 3; la sentenza è dichiarata esecutoria provvisoriamente.

L'atto di notificazione fu fatto a norma dell'art. 141 Codice proc. civile, in ordine al quale si fa la presente inserzione.

Roma, 1° giugno 1876.

2698 LORENZO PALUMBO usciere.

R. Tribunale civile di Velletri.

Bando di vendita.
(2ª *pubblicazione*)

Ad istanza del signor Antinori dottor Cesare e di Antinori Emilia ed Anna minorenni, assistite dal loro genitore dott. Giovanni Antinori, tutti domiciliati in Macerata, ed elettivamente in Velletri, presso lo studio legale del signor avv. Ernesto Boffi, procuratore, dal quale sono rappresentati;

Ed in seguito di atto di precetto del 16 febbraio 1875, non che della sentenza di autorizzazione di vendita pubblicata da questo tribunale li 27 gennaio ultimo, e dell'ordinanza presidenziale del 6 corrente, atti registrati con marca da lire 1 20 ciascuna, annullata;

Nell'udienza del 27 luglio prossimo alle ore 11 antim. si procederà nella solita sala al primo incanto dell'immobile qui appresso descritto:

Descrizione dell'immobile.

Terreno seminativo, segnato in mappa ai numeri 1265, 1287, 1288 e 1289, una volta boscoso, ed in parte vitato, con casetta rurale, ed una torre molto alta, posto in quel di Sezze, in contrada La Torre di Pane, confinante col patrimonio De Magistris, Simone La Penna, il fosso, il marchese Casali, salvi, ecc., della superficie di ettari 12, are 97, gravato dell'annuo tributo diretto in lire 91 25.

La vendita si effettuerà sul prezzo della perizia in lire 7760, con tutte le condizioni espresse nel bando originale, esistente presso questa cancelleria.

Si avvertono i creditori iscritti a presentare nel termine di giorni trenta a contare dalla notificazione del presente bando le domande di collocazione motivate ed i documenti giustificativi.

Il giudice signor avv. Petrignani è delegato alla graduazione.

Velletri, li 20 maggio 1876.

2644 Il vicecanc. ALFONSI.

AVVISO.
(3ª *pubblicazione*)

In nome di Sua Maestà Vittorio Emanuele II per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia,

Il tribunale civile di Caltanissetta composto dai signori cav. Alessandro Smilari presidente e giudici Salvatore Barraco e Giuseppe Di Chiara, assistendo il cancelliere signor Patti Francesco,

Riunito in camera di consiglio ha reso la seguente deliberazione:

Il Tribunale

Vista la domanda del signor Salvatore Valenti fu Emanuele, proprietario, domiciliato e residente in Caltanissetta, a firma dell'avvocato procuratore legale signor Salvatore Scarlata, e gli atti annessivi;

Lette le conclusioni del Pubblico Ministero;

Udito il rapporto del giudice signor Barraco;

Attesochè risulta dai documenti prodotti che il richiedente signor Valenti è l'unico erede intestato della moglie Maria Torregrossa, e dell'unico figlio da costui avuto Emmanuele, anche esso premorto, che perciò a buon diritto chiede che la rendita iscritta sul Gran Libro al nome della moglie venga a lui intestata;

Per tali ragioni

Ordina che il certificato di rendita di lire cinquecento trentacinque portante il n. 14808-361318, intestato alla signora Maria Torregrossa di Rosario, rappresentata dal Valenti Salvatore qual marito dotatario, sia intestata e trasferita in persona di detto Valenti Salvatore fu Emanuele, domiciliato e residente in Caltanissetta, senza alcuna qualità.

Così deliberato in Caltanissetta il giorno 18 gennaro 1876. — Alessandro Smilari — S. Barraco — G. Di Chiara — F. Patti. — Specifica carta f. 1, lire 1 20. Diritto lire 3. Marca e rep. lire 1 40. Totale lire 5 60. — N. 461 reg. quit., n. 209 del rep., Morello.

E copia conforme che si rilascia all'avv. proc. legale signor Scarlata Salvatore.

Caltanissetta, li 20 gennaro 1876.

2332 F. PATTI canc.

AVVISO.

Il sottoscritto notifica di avere nel giorno 23 scaduto maggio ed in conformità dell'articolo 847 del Codice di procedura penale inoltrato ricorso alla cancelleria della Corte eccellentissima d'appello di Casale onde ottenere la riabilitazione da condanna del carcere per due anni inflittagli con sentenza 28 maggio 1870 della Corte d'assise di Vercelli.

Vigevano, il 1° giugno 1876.

2700 MIGLIAVACCA NATALE CARLO.

NOTIFICANZA.
(3ª *pubblicazione*)

Il procuratore sottoscritto rende di pubblica ragione per tutti gli effetti che di legge che il tribunale civile di Tortona con suo decreto 28 dicembre 1874 dichiarò:

Aver spettato e spettare alli Don Giovanni e Francesco fratelli Guasone fu Giovanni Battista di Castellar Ponzano (Tortona), quali unici eredi del fu notaio Paolo Guasone esercente già in Cassano Spinola, diritto a possedere la rendita sul Debito Pubblico di lire sessanta, rappresentata dal certificato nominativo 30 agosto 1862, num. 42401 (437701 rosso), vincolato come malleveria dell'esercizio della sua professione di notaio, e conseguentemente spettare ad essi ricorrenti diritti ad ottenere lo svincolo del ripetuto certificato del Debito Pubblico.

Ed autorizzò l'Amministrazione del Debito Pubblico a provvedere alle operazioni di svincolo nei modi prescritti dalle leggi e regolamenti in vigore.

Tortona, 25 aprile 1876.

2323 D. NEGRO proc. capo.

Bando a terzo ribasso.
(1ª *pubblicazione*)

Ad istanza della signora Loreti Marcucci Carolina, vedova Carpentieri, domiciliata elettivamente in via Pastini, n. 133, presso il procuratore sig. Luigi Ottoni, innanzi la 2ª sezione del tribunale civile di Roma si procederà il 4 luglio prossimo alla vendita forzata in danno di Giuseppe Palmieri dei seguenti immobili in Castel Chiodato e Cretone:

1. Casa avanti la Chiesa num. 90 - 2. Rimessone in contrada Scarpa, numero 112 - 3. Stalla con cascina, cantina ed annessa casetta, via Giardini - 4. Casa in Cretone, contrada Posta Vecchia - 5. Ambiente uso tinello, contrada Posta Vecchia, ed altro annesso uso cantina - 6. Terreno seminativo, contrada Monte Calvo - 7. Terreno seminativo, olivato, vignato e cannetato, in vocabolo Vigna del Frate - 8. Terreno seminativo ed olivato con fabbricato diruto e giardino, ed altro terreno ortivo - 9. Terreno cannetato, vocabolo Le Vallini, altro cannetato in detto vocabolo, ed altro in vocabolo Fonte - 10. Terreno seminativo ed olivato, vocabolo Lo Storico, altro simile, vocabolo Ara Vecchia - 11. Terreno id., vocabolo Pian di Paese - 12. Terreno seminativo, olivato, alborato, vitato e cannetato, voc. Vignetta - 13. Seminativo ed olivato, voc. Monte Oliveto - 14. Prativo, vocabolo Valle Fonte, altro olivato e seminativo, vocabolo Ricciaro - 15. Prativo, in vocabolo Pratello, e seminativo, in vocabolo Pantanello, altro prativo per sola erba da falce, in vocabolo Prata - 16. Seminativo ed olivato, in vocabolo Camponero, altro in detto vocabolo, ed altro prativo ivi - 17. Seminativo, olivato, vocabolo Ara della Quercia, altro seminativo e pascolivo in Costa Ciculana - 18. Seminativo, vocabolo Rivo, altro vocabolo Pisciarello, altro vocabolo Casale, seminativo, altro vocabolo Giovannelle, ed altro seminativo, vocabolo Pisanello - 19. Seminativo, olivato, vocabolo Vigna di Bardella - 20. Vignato e seminativo, vocabolo Valle della Corte - 21. Seminativo ristretto, vocabolo la Canepina di Bernardino, altro seminativo aperto, voc. Monte Alto - 22. Seminativo aperto, vocabolo Pariglia - 23. Seminativo aperto, vocabolo Fonte dei Frati - 24. Seminativo, olivato, vocabolo Noce della Mola - 25. Ristretto seminativo, olivato, vocabolo l'Olivetello del Carmine - 26. Ristretto libero, parte seminativo, olivato, parte cannetato con fabbricato, vocabolo Casale, altro id., vocabolo il Gerziario o Vigna di Titta Nardi - 27. Seminativo, pascolivo, olivato, vocabolo il Gerziario del Frate, altro seminativo nudo, seminativo olivato, alborato, vitato e parte coltivato a bassa vigna, ed altro finalmente a canneto con fontanile, vocabolo il Giardino - 28. Terreno chiuso, ortivo, vocabolo il Riposatore - 29. Ristretto seminativo con diversi alberi di frutta ed olivi, vocabolo Scaloni, altro ristretto seminativo, olivato e con piante diverse, vocabolo Calvario - 30. Ristretto seminativo, vocabolo Prataroni - 31. Seminativo aperto, detto Patronato.

L'incanto si aprirà sul prezzo di stima ripartito per ciascun lotto, col ribasso di quattro decimi.

Le condizioni della vendita sono specificate nel capitolato del bando.

Roma, li 2 giugno 1876.

2702 VINCENZO VESPASIANI usciere.

AVVISO.
(1ª *pubblicazione*)

Si fa noto a sensi e per gli effetti dell'art. 25 del Codice civile che l'illustrissimo tribunale civile di Ancona sulla istanza di Castraccani Francesco, ammesso al gratuito patrocinio con decreto del 29 maggio 1874, ha con sentenza del 24 marzo 1876, debitamente registrata, dichiarata l'assenza di Oreste Castraccani, figlio del detto Francesco, dal dicembre 1866, mandando a eseguire le relative notificazioni e pubblicazioni a termini di legge.

Ancona, 16 maggio 1876.

2678 CLEMENTE MATTEUCCI proc.

AMMINISTRAZIONE DEL DEMANIO E DELLE TASSE

INTENDENZA DI FINANZA DI AQUILA

Ufficio del Registro di Castel di Sangro

AVVISO D'ASTA.

Si avverte il pubblico che nel giorno diciotto del prossimo mese di giugno, alle ore dieci antimeridiane, nell'ufficio del Registro suddetto avrà luogo un pubblico incanto ad estinzione di candele per la vendita di piante della Tenuta Nazionale di Monte di Mezzo, distribuito in quattro lotti ed in numero di 2248, giusta verbale di apprezzo del 14 marzo dell'Ufficio forestale.

DESCRIZIONE DEI LOTTI:

1° lotto — N. 800 (ottocento cerri) di 1ª classe, valutati per quattromila metri cubi del valore di L. 3 20 ciascuno. Valore complessivo, L. 12,840.

2° lotto — N. 1000 (mille cerri) di 2ª classe, valutati per cinquemila metri cubi del valore ciascuno di L. 3. Valore complessivo, L. 15,000.

3° lotto — N. 448 (quattrocentoquarantotto cerri) di 3ª classe, valutati per duemila metri cubi, che a L. 1 ciascuno danno L. 2000.

4° lotto — Materiale composto del taglio della bassa fratta, valutato L. 4000.

Ogni concorrente per essere ammesso all'asta dovrà fare almeno un'ora prima dell'apertura dell'incanto il voluto deposito equivalente ad un decimo del prezzo d'asta assegnato a cadaun lotto.

I capitoli relativi sì speciali che generali trovansi visibili presso il detto ufficio dalle ore 8 alle 11 antimeridiane e dalle 3 alle 5 pomeridiane e presso le Intendenze in Aquila ed in Campobasso.

Il termine utile per presentare le offerte di aumento su quelle ottenute nel 1° incanto, e non inferiori ad un ventesimo, è fissato in giorni quindici, e quindi scadrà col compiersi delle 11 antimeridiane del giorno due del mese prossimo di luglio.

Castel di Sangro, li 27 maggio 1876.

Il Reggente ORESIO. — Visto — *Per l'Intendente* GRIGGI.

2669

Avviso d'Asta per vendita di stabili.

Si previene il pubblico che nel giorno di mercoledì 28 prossimo giugno, a mezzodì, con la continuazione, nel locale di sede dell'Amministrazione dello Ospedale degl'Incurabili in Napoli, ed innanzi all'amministratore assistito dal segretario generale del Pio Luogo, si procederà allo incanto pubblico per la vendita del fabbricato del soppresso Conservatorio sotto il titolo di Sant'Antoniello, sito in Napoli, strada Misericordiella ai Vergini, n° 9, comprese le sottoposte botteghe lungo la strada istessa ai numeri 7, 8, 10, 10*bis*, 11 e 12, e le altre numeri 157 e 158 in piazza Cavour, e n° 2 in angolo fra la detta via Misericordiella e quella dei Vergini.

Si comprendono pure nella vendita il giardino e la parte di fabbricato sottoposta ad espropriazione dal Municipio per ragioni di pubblica utilità con la surroga dell'acquirente in tutti i diritti ed obblighi del Pio Luogo.

L'incanto sarà aperto sul prezzo netto di lire 95,426 80, e verrà aggiudicato all'ultimo e migliore offerente sulla estinzione di candela vergine dopo estinte le prime tre.

Le offerte in aumento non potranno essere inferiori a lire trecento.

Il prezzo sarà pagato all'Amministrazione in Napoli in quattro rate e serbate le condizioni stabilite nel relativo capitolato di vendita, di cui si potrà aver cognizione nella segreteria dello Stabilimento in tutti i giorni di ufficio dalle 11 antimeridiane alle 4 pomeridiane.

Il termine utile per produrre aumenti, non inferiori al ventesimo del prezzo di aggiudicazione, scadrà col mezzodì del 13 luglio prossimo.

Per adire agl'incanti occorrerà depositare presso il tesoriere del Pio Istituto la cauzione in lire diecimila che sarà subito restituita a coloro che non risulteranno aggiudicatari.

Quella invece dell'aggiudicatario rimarrà presso l'Amministrazione la quale se ne avvarrà pel pagamento di tutte le spese d'incanti e delle altre indicate nel capitolato, ritenendo il supero che potrà risultare in conto della prima rata di prezzo.

Napoli, li 20 maggio 1876.

L'Amministratore: L. RENDONA.

Il Segretario Generale: DE MARINIS.

2538

CASSA CENTRALE DI RISPARMI E DEPOSITI DI FIRENZE

Settimana dal 21 al 27 maggio 1876. 2642

	NUMERO dei versamenti	NUMERO dei ritiri	Versamenti Lire	Ritiri Lire
Risparmi	571	417	197,521 12	130,114 40
Depositi diversi	141	62	179,354 07	213,808 30
Casse affiliate di 1ª cl. in conto corr.	»	»	11,933 65	151 72
Casse affiliate di 2ª cl. idem	»	»	4,001 12	2,500 »
Associazione Italiana per erigere la facciata del Duomo di Firenze	»	»	»	834 60
Somme			392,809 96	347,459 02

Ad istanza del signor Antonio Tecchi, collettore dell'esattore comunale di Ronciglione, si rende pubblico il presente

AVVISO.

Nel giorno 23 giugno 1876, ed occorrendo un 2° e 3° esperimento, nei giorni 30 giugno e 6 luglio 1876, avranno luogo nella Regia pretura di Ronciglione le sottodescritte subaste, cioè: — A danno del signor Mocavini Vincenzo fu Serafino, di una casa in via Le Case Nuove, sezione 1ª, numero 3632, reddito lire 150, prezzo minimo lire 1135, confinanti Bartolocci, Giuseppe Olivieri e Mascorucci Giuseppe. — A danno della signora Cosimi Colomba in Verghini fu Felice, di un terreno seminativo vitato in contrada Megro, estensione are 25 e centiare 90, sezione 3ª, particella 31, valore censuario scudi 23 10, prezzo lire 109 80, confinanti Finocchi Gaetano e fratelli, Attigeri Colomba in Allegrini e strada, oggi intestato Attigeri Colomba in Allegrini — e di una casa al vicolo di Sant'Andrea, sezione 1ª, num. 1888, reddito L. 37 50, prezzo lire 281 40, confinanti Compagnia del Rosario, Mocavini Gio. Pietro e strada. — A danno di Perelli Giulia fu Donato vedova Forconi, Forconi Gaetano, Giuseppe e Cecilia fu Angelantonio, di una casa in contrada La Terra, sezione 1ª, n° 1914, reddito L. 37 59, prezzo L. 281 40, confinanti Parlante Gioconda vedova Forconi, Demanio Nazionale e via della Terra, enfiteutica al Demanio Nazionale. — A danno di Dionisi Niccolà e Dionisio fu Vincenzo, di una casa in via Farnesiana, sezione 1ª, numeri 1698, 1698 sub. 1, 1698 sub. 2, reddito lire 135, prezzo lire 506 10, confinanti Mocavini Mariangela in Bulsi, Compagnia del Rosario e strada, enfiteutica alla Compagnia del Rosario. — A danno di Musetti Stefano fu Giuseppe, di una casa in via Le Case Nuove, sezione 1ª, n° 2634, reddito lire 37 50, prezzo lire 281 40, confinanti Bondini Francesco e Giacomo, Masetti Vincenzo ed Antonio, Masetti Pietro. — A danno di Fabriani Vincenzo, Giovanni e Girolamo fu Benedetto, di una casa al Borgo della Pace, sezione 1ª, n° 1202, reddito lire 53 50, prezzo lire 393 60, confinanti Perelli Arcangelo e fratelli, Franucci Luigi e strada. — A danno di Angelo Maria Stefani fu Giuseppe, di un terreno seminativo in contrada Pietra Rosa o Santa Maria, estensione ettari 6, are 32, sezione 3ª, numeri 286, 292, valore censuario scudi 125 92, prezzo lire 600, confinanti Pandolfi, Leali Lucia, strada di Santa Maria e territorio di Caprarola. — Tutti i sopra descritti fondi trovansi situati nel comune di Ronciglione. Le offerte devono essere garantite da un deposito in danaro corrispondente al cinque per cento del prezzo come sopra determinato per ciascun immobile. Il deliberatario deve sborsare l'intero prezzo nei tre giorni successivi all'aggiudicazione, e più tutte le spese di asta, di registro e contrattuali.

Ronciglione, li 20 maggio 1876.

2705 — Per l'Esattore: ANTONIO TECCHI *Collettore*.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL SECONDO DIPARTIMENTO MARITTIMO

Avviso d'Asta.

Si notifica che alle ore 12 meridiane del giorno 20 giugno p. v. nella sala d'incanti, sita alla strada Santa Lucia a Mare accosto la caserma della 2ª Divisione Corpo R. Equipaggi in Napoli, avanti il commissario generale, e presso il Ministero della Marina in Roma, si procederà simultaneamente allo incanto per la provvista alla Regia Marina nel 2° dipartimento durante il corrente anno 1876,

Di chil. 80,000 di canapa grezza dei Casali, cioè non pettinata, per la complessiva somma di L. 84,000.

La consegna di detta canapa dovrà aver luogo a spese e per cura del fornitore nella sala di ricezione del Regio Cantiere di Castellammare di Stabia entro 90 giorni dalla data della notificazione al fornitore dell'approvazione del contratto.

Le più dettagliate condizioni per detto appalto sono visibili in tutt'i giorni nelle ore di ufficio presso il Ministero della Marina, e presso il Commissariato generale anzidetto.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete a favore di colui che nel suo partito firmato e suggellato avrà offerto sul prezzo d'asta un ribasso maggiore o almeno uguale al ribasso minimo stabilito nella scheda segreta dell'Amministrazione marittima, avvertendosi che la impresa sarà deliberata dal Commissariato generale del 2° dipartimento tosto che sarà stato conosciuto il risultato del procedimento tenuto presso il prefato Ministero.

Le offerte per questa impresa dovranno essere redatte su carta bollata da lire 1 20.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito dovranno far risultare di aver eseguito in una delle Casse dello Stato il deposito di lire 8400 in numerario od in cartelle del Debito Pubblico dello Stato al portatore valutate al corso di Borsa.

I fatali pel ribasso del ventesimo sono fissati a mezzodì del giorno 10 luglio corrente anno 1876.

Per le spese approssimative di contratto si depositeranno lire 800.

Napoli, 30 maggio 1876.

Il Sottocommissario di Marina ai Contratti
CAMILLO MIGLIACCIO.

2683

CAMERANO NATALE, *Gerente*. | ROMA — Tip. EREDI BOTTA.